

RESOCONTO STENOGRAFICO

308.

SEDUTA DI LUNEDÌ 30 MARZO 1981

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE SCÀLFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	27653	Proposta di legge costituzionale:	
Disegni di legge:		(Assegnazione a Commissione in sede	
(Annunzio)	27656	referente)	27654
(Approvazione in Commissione)	27655	Interrogazioni e interpellanza:	
(Trasmissione dal Senato)	27654	(Annunzio)	27690
Proposte di legge:		Interpellanze e interrogazioni sulla	
(Annunzio)	27653	situazione dell'Italsider e della	
(Approvazione in Commissione)	27655	Finsider:	
(Assegnazione a Commissione in sede		(Svolgimento)	27657
referente)	27654	PRESIDENTE 27664, 27667, 27669, 27676, 27677,	
(Modifica nell'assegnazione a Com-		27678, 27680, 27682, 27683, 27684, 27685,	
missione in sede referente)	27656	27686, 27687, 27689	
PRESIDENTE	27656, 27657	BAGHINO (MSI-DN) . 27667, 27669, 27680, 27681	
CICCIOMESSERE (PR)	27656, 27657	BARTOLINI (PCI)	27682, 27683
(Trasmissione dal Senato)	27654	BOFFARDI (DC)	27686

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

	PAG.		PAG.
CRIVELLINI (PR)	27670, 27689	Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:	
DAL MASO, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali	27669, 27670, 27673, 27678, 27680, 27681	(Comunicazione)	27656
MARGHERI (PCI)	27664, 27673, 27676, 27678, 27681, 27689	Per lo svolgimento di una interpellanza:	
SINESIO (DC)	27680, 27685	PRESIDENTE	27690
TAMBURINI (PCI)	27687	CICCIOMESSERE (PR)	27690
VIGNOLA (PCI)	27673, 27684	Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	27655
Bilancio di previsione dello stato per il 1981:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Annunzio di una nota di variazioni)	27655	(Annunzio)	27690
Corte Costituzionale:		Ordine del giorno della seduta di domani	27690
(Annunzio di una sentenza sull'ammissibilità di una richiesta di referendum popolare)	27655		

La seduta comincia alle 17.

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 marzo 1981

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bassetti, Bressani, Campagnoli e La Malfa sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 26 marzo 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BIONDI ed altri: «Modifiche al codice penale concernenti l'abolizione della pena dell'ergastolo» (2479);

PAZZAGLIA ed altri: «Norme per consentire la opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio, dei loro familiari e dei familiari dei caduti per servizio» (2480);

PAZZAGLIA ed altri: «Norme a favore degli ex militari appartenenti alle forze di polizia e alle forze armate, invalidi e mutilati

per servizio, dipendenti dello Stato e delle aziende pubbliche e private» (2481);

TREMAGLIA ed altri: «Norme per la corresponsione dell'indennità integrativa speciale ai pensionati e ai mutilati ed invalidi di guerra residenti all'estero» (2482).

In data 27 marzo 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ANDÒ ed altri: «Integrazione dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa alla fascia di formazione e sperimentazione organizzativa e didattica» (2483);

ANDÒ ed altri: «Norme integrative dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa alla fascia di formazione e sperimentazione organizzativa e didattica» (2484);

STERPA e BOZZI: «Fissazione della data delle elezioni studentesche nelle università nel periodo 30 gennaio - 28 febbraio» (2485).

In data odierna sono state, inoltre, presentate le seguenti proposte di legge dai deputati:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

ACCAME ed altri: «Modifica agli articoli 28, 29 e 30 della legge 20 settembre 1980, n. 574, concernenti benefici in favore degli ufficiali dell'esercito, marina e aeronautica, provenienti dai sottufficiali» (2486);

BORRUSO e SCALIA: «Modificazione ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente l'istituzione dell'albo nazionale degli autosportatori di cose per conto di terzi» (2487).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 26 marzo 1981 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1247. - «Interventi straordinari a favore dell'esercizio cinematografico» (approvato da quella VII Commissione permanente) (2474).

In data 27 marzo 1981 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S.526-1079-1113. - Proposte di legge d'iniziativa dei senatori PITTELLA ed altri; DEL NERO ed altri; e disegno di legge d'iniziativa del Governo: «Brevettabilità dei medicinali» (approvato, in un testo unificato, da quelle Commissioni riunite X e XII) (2475);

S. 1162. - «Revisione delle aliquote in materia di imposta delle persone fisiche» (approvato da quel Consesso) (2476).

In data 28 marzo 1981 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge approvati da quel Consesso:

S. 1220. - «Conferimento al fondo di dotazione dell'ENI finalizzato all'aumento di capitale della SOGAM s.p.a.» (2477);

S. 1237. - «Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e parte-

cipazioni industriali - GEPI, società per azioni» (2478).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

S. 287-839 - LUSSIGNOLI ed altri; FIANDROTTI ed altri; DE CINQUE ed altri; MANFREDI GIUSEPPE: «Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale» (374 e coll-D) (già approvato, in un testo unificato, dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dal Senato) (con parere della II e della XIV Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BASSI ed altri: «Modifica dell'articolo 40 della Costituzione» (2364) (con parere della XIII Commissione);

V Commissione (Bilancio):

LA LOGGIA ed altri: «Riforma della partecipazioni statali» (2339) (con parere della I, della IV, della VI e della XII Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

RUBINACCI ed altri: «Norme per inquadramento agli effetti tributari del reddito dell'agente e del rappresentante di commercio fra i redditi di lavoro autonomo» (2369) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

VII Commissione (Istruzione):

ARMELLINI ed altri: «Norme per la concessione di una maggiorazione di anzianità, ai fini del collocamento a riposo anticipato, a favore dei ciechi in servizio nelle scuole statali» (2373) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

TOZZETTI ed altri: «Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio» (1736) (con parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione);

X Commissione (Trasporti):

CASALINO ed altri: «Norme per l'erogazione di un contributo per l'acquisto di gasolio a favore dei pescatori e per favorire il risparmio energetico» (2352) (con parere della V e della VI Commissione).

Annuncio di una nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per il 1981.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data 28 marzo 1981, il ministro del tesoro ha trasmesso alla Presidenza una seconda «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983» (2036-ter).

Il documento sarà stampato e distribuito. Esso sarà altresì trasmesso alla Commissione bilancio perché ne tenga conto durante la discussione in aula degli articoli del disegno di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983» (2036).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni del 26 marzo 1981 delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla III Commissione permanente (Affari Esteri):

Senatori RICCI ed altri: «Applicazione della legge 5 dicembre 1978, n. 834, concernente la ristrutturazione del ruolo speciale ad esaurimento presso il Ministero degli affari esteri» (approvato dal Senato). (2305);

dalla X Commissione permanente (Trasporti):

«Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla Sip» (2211).

Annuncio di una sentenza della Corte costituzionale sull'ammissibilità di una richiesta di referendum popolare.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 33, ultimo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 24 marzo 1981, copia della sentenza n. 48 della Corte stessa, depositata in cancelleria il 23 marzo 1981, con la quale la Corte ha dichiarato l'ammissibilità della seguente richiesta di referendum popolare:

per l'abrogazione del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, recante «Misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica» (convertito, con modificazioni, nella legge 6 febbraio 1980, n. 15), come modificato, nell'articolo 6, dall'articolo 1 del decreto-legge 12 dicembre 1980, n. 851, nel testo modificato dalla legge di conversione 13 febbraio 1981, n. 18 (doc. VII, n. 215).

Richiesta ministeriale di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della difesa ha inviato, a' termini

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del generale di corpo d'armata ausiliare Andrea Viglione a presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

Questa, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VII Commissione permanente (Difesa).

Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della difesa, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina dell'avvocato Gian Paolo Melzi D'Eril, del commendatore Fausto Luigi Della Rosa e del generale di divisione (aus.) Franco Capobussi a membri del consiglio direttivo della Casa militare «Umberto I» per i veterani delle guerre nazionali, in Turate.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VII Commissione permanente (Difesa).

Annuncio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge.

dal Ministro delle partecipazioni statali:

«Provvedimenti straordinari ed urgenti per la temporanea prosecuzione delle attività delle società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema». (2488).

Sarà stampato e distribuito.

Modifica nella assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Annuncio che la XII Commissione permanente (Industria) ha

richiesto che le seguenti proposte di legge, attualmente assegnate alle Commissioni riunite III (Esteri) e VII (Difesa) in sede referente, siano trasferiti alla sua competenza primaria:

ACCAME ed altri: «Norme sul controllo delle vendite di armi all'estero» (36);

ACCAME ed altri: «Norme per il controllo sulla esportazione di materiale bellico» (424);

BERNINI ed altri: «Norme sulla esportazione e il transito di materiale bellico» (1819).

Tenuto conto della materia oggetto dalle proposte di legge, ritengo che le stesse possano essere deferite alla competenza congiunta delle Commissioni III (Esteri), VII (Difesa) e XII (Industria).

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Cicciomessere.

CICCIOMESSERE. Desidero dire qualcosa a proposito della decisione della Presidenza di assegnare, in sede referente, a ben tre Commissioni questi progetti di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Non credo di poter condividere la decisione della Presidenza di assegnare i progetti di legge relativi al controllo delle esportazioni di armi e ben tre Commissioni, che dovrebbero riunirsi congiuntamente. Tra l'altro, questa decisione è intervenuta successivamente alla assegnazione dei progetti di legge congiuntamente alla Commissione esteri e alla Commissione difesa, le quali avevano già tenuto sull'argomento una prima riunione congiunta.

Ricordo che l'iter di questi progetti di legge è stato particolarmente travagliato già nella precedente legislatura. Così, in questa legislatura si credette di risolvere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

il problema con una assegnazione congiunta alle Commissioni difesa ed esteri. È pertanto abbastanza strana questa ulteriore decisione. Tra l'altro, io non ricordo, a partire dal 1971, precedenti di assegnazione a ben tre Commissioni e credo che il conflitto sollevato dalla Commissione industria rischi, ove accettato, di provocare, nella sostanza, la non discussione dei provvedimenti in oggetto.

Non so se sia possibile, sulla base del regolamento, chiedere, per così dire, un ripensamento della Presidenza e quindi mi limito ad esprimere la mia profonda perplessità per la decisione assunta.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, l'esperienza ci insegna come già due Commissioni insieme facciano grande fatica; tre Commissioni, veramente, richiedono una visione di ottimismo oltre ogni limite frenabile! Ma bisogna aggiungere che vi è una richiesta esplicita rivolta al Presidente della Camera da parte della Commissione industria per esaminare anch'essa quelle proposte di legge.

O la Presidenza riuscirà a far recedere la Commissione industria dalla sua richiesta, trasformandola in una richiesta di espressione del parere sulle proposte di legge, oppure, ai sensi dell'articolo 72, primo comma, del regolamento, il gruppo radicale potrà nella prossima seduta sollevare la questione di una diversa assegnazione delle proposte di legge, facendo poi, decidere all'Assemblea. Oggettivamente (non entro nel merito), non c'è dubbio che l'esame congiunto delle proposte di legge da parte di tre Commissioni lascia un numero indefinito di perplessità.

Potremmo rimanere intesi che la Presidenza si renderà attiva presso la Commissione industria, per vedere se le è sufficiente esprimere un parere; qualora la richiesta fosse mantenuta, nella prossima seduta lei potrà porre una questione formale, e la questione sarà discussa e decisa dall'Assemblea.

CICCIOMESSERE. Lei ritiene che in questo caso sia applicabile il primo od il quarto comma dell'articolo 72 del regola-

mento? Vi è la possibilità di deferire, per esempio, la questione alla Giunta per il regolamento?

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, nel caso di specie ritengo applicabile il primo comma dell'articolo 72 del regolamento: in questo caso, infatti, è la stessa Commissione, come tale, che chiede di partecipare direttamente all'esame in sede referente della proposta di legge. La Presidenza non può non tenerne conto.

La sua è comunque, una richiesta formale?

CICCIOMESSERE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo pertanto atto. Lei sarà avvertito se (non credo di fare nulla di meno preciso, sul piano regolamentare, se esprimo un mio parere) la Commissione industria - come è possibile avvenga - si accontenterà di esprimere un parere sulle proposte di legge. Se invece la Commissione industria manterrà la sua richiesta, la questione sarà iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea.

CICCIOMESSERE. La ringrazio, signor Presidente.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla situazione dell'Italsider e della Finsider.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere - considerato che le dimissioni del presidente ed amministratore delegato dell'Italsider, ingegner Puri, sono state, tra l'altro, motivate con una critica puntuale alle inadempienze del Governo e dei gruppi dirigenti della Finsider, cui errori sono una delle cause della crisi della siderurgia pubblica italiana -

1) quali siano i motivi che hanno portato agli interminabili ritardi nella erogazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

zione dei fondi per progetti di ristrutturazione già approvati, come nel caso di Bagnoli;

2) quali siano i piani e i programmi di carattere finanziario e strutturale con i quali si intende affrontare la crisi del settore;

3) quando si intenda sostituire il presidente della Finsider, professor Capanna, già da tempo scaduto dall'incarico.

(2-00852) «GAMBOLATO, VIGNOLA, MARGHERI, TAMBURINI»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è esatto che le dimissioni del Presidente e amministratore delegato dell'Italsider, ingegner Puri, vengono annunciate quando sta per scadere il mandato dello stesso e, soprattutto, quando non uno degli impegni, a suo tempo assunti, per risanare l'Italsider è stato mantenuto.

In particolare si chiede di conoscere:

i motivi per i quali il presidente e amministratore delegato dell'Italsider abbia atteso la fine del mandato per rilevare le inadempienze del Governo e del vertice della Finsider;

se il comportamento dell'ingegner Puri, più che da ragioni obiettive, sia determinato da motivazioni politiche e da risentimenti di rivalsa, onde essere confermato nell'incarico, e se tutto quanto accade altro non sia che la dimostrazione di quello che le aziende a partecipazione statale mai dovrebbero essere o divenire, cioè teatro di lottizzazioni e di scontri di gruppi, episodi che sono all'origine della crisi dell'intero settore produttivo pubblico.

(2-00864)

«MENNITTI, BAGHINO»;

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica, per conoscere:

1) qual è l'orientamento e quali sono le scelte del Governo in merito alla politi-

ca della Finsider nel comparto siderurgico soprattutto a seguito:

a) delle severe critiche al Governo che accompagnano le dimissioni dell'amministratore delegato dell'Italsider Puri perchè sono state rimesse in discussione, o almeno sospese, anche le scelte più consolidate. Esempio il caso di Bagnoli ed il sistematico svuotamento del piano siderurgico di settore;

b) del giudizio contro il Governo che «ritarda a prendere quei provvedimenti nei confronti dell'Italsider già adottati dagli altri governi comunitari, indispensabili per evitare la crisi dell'industria siderurgica»;

c) della presa di posizione della FLM e del consiglio di fabbrica di Bagnoli in cui le dimissioni di Puri vengono definite «un fatto gravissimo per le motivazioni addotte e per il contesto politico in cui queste si verificano, caratterizzato da oscure manovre che coinvolgono i gruppi dirigenti delle partecipazioni statali»;

2) se è vero e perché è stato chiesto al CIPI il ridimensionamento dei finanziamenti per la ristrutturazione di Bagnoli, disattendendo gli impegni siglati dopo durissime vertenze e lotte sindacali per la salvaguardia produttiva e dell'occupazione di una delle più importanti fabbriche di Napoli e del Mezzogiorno;

3) perché non si procede alla sostituzione di Capanna da presidente della Finsider, già scaduto dall'incarico.

(2-00866)

«CATALANO, GIANNI, MILANI, MARGI, CAFIERO, CRUCIANELLI»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali in merito ai gravi e urgentissimi problemi della Finsider.

Gli interpellanti, considerando con la più viva preoccupazione - di fronte alla gravissima e inaccettabile decisione della Finsider di decurtare il salario dei lavoratori - il fatto che il Governo non ha dato ancora risposta a numerose interrogazio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

ni sulla complessiva vicenda, e che si sono manifestate contraddizioni e dissensi tra i vari ministri, tali da ritardare i più urgenti interventi finanziari;

ricordando della siderurgia pubblica, nel quadro della crisi mondiale dell'acciaio, è stata accentuata dall'atteggiamento di passività e di inadempienza del Governo e dei dirigenti dell'IRI e della Finsider, i quali:

hanno lasciato cadere nel vuoto le indicazioni del «programma siderurgico» del 1977;

non hanno attuato gli investimenti e la ristrutturazione finanziaria delle imprese, assolutamente indispensabili per diminuire il peso degli oneri finanziari e per superare le difficoltà delle aziende italiane sul mercato mondiale, anche a fronte degli indirizzi della Comunità europea;

non hanno compiuto quelle scelte di fondo per l'elevazione qualitativa della siderurgia di massa e per lo sviluppo della siderurgia speciale che potevano migliorare la nostra competitività;

hanno avuto reazioni deboli e inadeguate di fronte al forte incremento delle importazioni e al sorgere di nuovi ostacoli per le esportazioni;

sottolineando che a loro giudizio, si imporrebbe un rinnovamento dei massimi dirigenti della Finsider,

chiedono di conoscere:

a) se il Governo intende intervenire per impedire che i lavoratori siderurgici debbano sopportare tutto il peso della situazione, garantendo innanzitutto il salario;

b) se esiste un progetto complessivo di risanamento e di rilancio;

c) quali sono gli orientamenti e i tempi previsti per la ricapitalizzazione delle imprese e per il consolidamento dei debiti;

d) come si intendono accelerare le procedure per la concessione dei fondi ri-

chiesti dalla Finsider sulla base della legge n. 675;

e) se si intendono finalmente affrontare con il dovuto rigore i difficili nodi del gruppo dirigente della siderurgia pubblica e degli orientamenti strategici della Finsider, nel quadro del dibattito sui «programmi pluriennali» dell'IRI;

f) come il Governo intende intervenire per garantire un rapporto di collaborazione tra la siderurgia pubblica e la siderurgia privata nell'interesse di tutta la economia italiana.

(2-00929)

«MARGHERI, ALINOVÌ, BARCA, BARTOLINI, GAMBOLATO, MACCIOTTA, D'ALEMA, VIGNOLA, CARRÀ, TAMBURINI, ANGELINI»;

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica, per conoscere:

1) la valutazione del Governo in merito all'iniziativa della Finsider di ridurre del 30 per cento il salario delle maestranze dell'Italsider, Acciaierie Piombino, Dalmine, Cogne e Breda;

2) a quali criteri di politica industriale risponde l'iniziativa del ministro del bilancio di bloccare l'erogazione dei fondi di dotazione - tra cui 2.500 miliardi alla siderurgia - ponendo condizioni di uniformità alle direttive CIPI solo all'industria pubblica;

3) se il Governo ritenga politicamente corretto far ricadere unicamente sui salari operai le conseguenze di una crisi che ha cause più complessive e di cui i contrasti all'interno del Governo allungano la soluzione per le partecipazioni statali, concedendo così vantaggi all'industria privata.

(2-00936)

«CATALANO, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI, MAGRI»

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

1) se siano informati della recente decisione della Finsider di ridurre del 30 per cento i salari da corrispondere ai dipendenti del gruppo, a seguito della quale è in corso una grave agitazione del personale (ieri lo stabilimento Italsider di Taranto è stato simbolicamente occupato per quattro ore);

2) se non ritengano di adottare con urgenza provvedimenti a sostegno della siderurgia italiana, sulla base di quanto già è stato fatto in altri paesi della CEE ad iniziativa tempestiva dei rispettivi Governi;

3) se risponda infine al vero che la adozione di alcuni provvedimenti urgenti già elaborata sia stata bloccata per intervenuti dissensi fra i ministri economici.

(2-00940)

«MENNITTI, BAGHINO».

L'ordine del giorno reca altresì lo svolgimento delle seguenti interrogazioni dei deputati:

Carpino, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle partecipazioni statali, «per conoscere con urgenza se vi siano stati (e quali) affidamenti da parte della Comunità europea e per essa dal commissario Davignon circa la fattibilità della ristrutturazione dell'Italsider di Bagnoli e quindi dell'intervento della stessa a sostegno dell'opera progettata;

nonché i passi che il Governo e la Finsider stanno compiendo quotidianamente in sede comunitaria, ove al nostro paese è affidata la Presidenza di turno del Consiglio dei ministri della Comunità, per evitare che, se anche fino ad oggi non vi sono state assicurazioni definitive, possano essere adottate decisioni in contrasto con gli interessi di Napoli e del Mezzogiorno (3-01370);

Margheri, Gambolato, Bartolini, Vignole e Carrà, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, «per sapere quali iniziative sono

state assunte per affrontare in ambito nazionale e in ambito comunitario la situazione molto grave e pericolosa del settore siderurgico, sia per il comparto pubblico che per il comparto privato, e come si intende procedere per aprire prospettive di risanamento e di rilancio, difendendo così l'occupazione.

Gli interroganti, in particolare, chiedono di conoscere:

quali sono le perdite attuali della Finsider e che fine hanno fatto le ipotesi e i progetti di riorganizzazione, di ristrutturazione e di risanamento più volte enunciati (Bagnoli, Dervier, Dalmine, ecc.);

quali sono le prospettive aperte dall'iniziativa della Falck che ha messo in cassa integrazione alcune migliaia di lavoratori;

perché il piano degli acciai speciali, più volte discusso dopo lo scioglimento dell'EGAM, è rimasto lettera morta, con grave pregiudizio per la risposta della siderurgia e per la possibilità del paese di esportazione o di riduzione delle importazioni;

se rispondono a verità le notizie sulle difficoltà crescenti della Tecksid (del gruppo FIAT) e sull'apertura di un confronto per una modificazione radicale nei rapporti tra imprese pubbliche e imprese private nel campo della siderurgia speciale;

cos esattamente ha ottenuto il Governo italiano in ambito comunitario;

se vi sono iniziative per superare lo stato di precarietà del vertice della Finsider da tempo scaduto (3-02437);

Bartolini, Ciuffini, Conti e Scaramucci Guaitini, il ministro delle partecipazioni statali, «per sapere in merito alla decisione assunta dalla direzione della «Terni-Siderurgica» di porre in cassa integrazione il 90 per cento dei lavoratori dipendenti; considerato che tale provvedimento, che viene adottato in conseguenza della crisi che investe la siderurgia italiana ed euro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

pea e delle relative decisioni adottate al riguardo dalla CEE, risulta eccessivo nelle sue dimensioni anche in rapporto alla sostanza di queste indicazioni e condizionato anche dalle gravi difficoltà nelle quali si dibattono le produzioni siderurgiche ed elettromeccaniche della «Terni-Siderurgica» a causa della mancata soluzione dei problemi presenti nei predetti settori di produzione; convinti della inaccettabilità del provvedimento così come lo stesso è stato proposto dalla direzione aziendale e considerate le ripercussioni fortemente negative derivanti da tale provvedimento per i lavoratori della «Terni» e per l'intera economia di Terni e dell'Umbria;

se e come il Governo intende intervenire nei confronti della Finsider e della «Terni-Siderurgica» affinché il ricorso alla cassa integrazione sia adeguatamente e concretamente motivato, limitato al minimo indispensabile ed accompagnato da concrete garanzie relativamente al mantenimento dei livelli occupazionali, alla predisposizione ed alla attuazione di programmi per il risanamento, la ripresa e lo sviluppo produttivo e occupazionale della «Terni-Siderurgica».

Gli interroganti, vivamente preoccupati per lo stato di carenza della struttura dirigenziale della «Terni», il cui perdurare rischia di provocare conseguenze irreparabili sullo stato e sulle prospettive dell'azienda chiedono di conoscere quali misure urgenti il Governo intende porre in essere, con l'urgenza che la situazione richiede, per indurre l'IRI, la Finsider e la stessa presidenza della «Terni» a procedere, senza ulteriori indugi, alla nomina dell'amministratore delegato e del direttore della predetta società (3-02798);

Angelini, al ministro delle partecipazioni statali, «per sapere - premesse le gravi difficoltà occupazionali determinatesi per Taranto a seguito delle decisioni CEE per ridurre la produzione dell'acciaio - quali iniziative il Ministero e la Finsider intendano prendere per evitare il prolungarsi della cassa integrazione; e per conoscere inoltre per quale politica del gruppo Italsider non è stata attuata la diversificazio-

ne chiesta più volte dalle organizzazioni sindacali per poter produrre acciai speciali per i quali il nostro paese dipende quasi completamente dall'estero.

Per conoscere se risponde a verità che l'Italsider di Taranto intende ricorrere o ha già fatto ricorso ad industrie del nord per i lavori di rifacimento degli impianti per i quali è prevista una spesa di 140 miliardi, e ciò non solo senza giustificato motivo di costi e di capacità industriali locali, ma venendo meno ad impegni precisi assunti dall'Italsider nei confronti dell'indotto al momento del completamento del raddoppio. L'interrogante mette in evidenza che questa politica non solo peggiorerà ulteriormente il livello occupazionale distruggendo un indotto che faticosamente si stava affermando, ma per molti aspetti evidenti ripristinerà il mercato del subappalto come evidenziato dal giornale *Quotidiano* di Taranto del 29 novembre 1980 (3-02836);

Vignola e Margheri, al ministro delle partecipazioni statali, «per sapere:

1) se risponde a verità - e nel caso affermativo quali misure ha adottato o intende

a) la - che:

a) la politica di vendita dell'Italsider è tale per cui è resa più difficile l'esportazione sia verso l'Europa che verso i paesi extraeuropei di manufatti nei quali l'acciaio abbia notevole incidenza (come i tubi e i profilati da nastri, i derivati della vergella, la carpenteria, ecc.);

b) la ristrutturazione del centro siderurgico di Bagnoli, mentre ne qualifica la produzione con il nuovo treno a coils, crea difficoltà alle aziende di trafilati del sud, sia con la chiusura del treno vergella (il costo del trasporto da Piombino incide per circa il 5 per cento sul costo del prodotto) che con la cessazione delle vendite di semiprodotto (billette);

c) la pratica dell'Italsider dei prezzi franco «punto di parità» (e non «franco stabilimento-produttore» come sarebbe più conveniente) penalizza, per la differenza di prezzo che tale pratica comporta,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

i consumatori industriali di acciaio del Mezzogiorno;

2) se corrisponderebbe, oltre che agli interessi della Finsider, alla costruzione di una concreta prospettiva di sviluppo per le importanti preesistenze industriali meridionali del settore una maggiore qualificazione della produzione siderurgica, sia verticalizzandola verso le seconde lavorazioni, sia sviluppando quella degli acciai speciali, e a questo fine se non ritenga in particolare utile e opportuno:

a) avviare subito una intesa di commercializzazione comune tra la società Tecna (stabilimenti di Gardone Val Trompia, di Rigoreto, di Sesto San Giovanni), la società Tecna Sud (50 per cento del capitale della Insud) che sta realizzando un nuovo impianto a Caivano (Napoli), e la società Deriver del gruppo Finsider;

b) adoperarsi sin da ora per concretizzare il progettato «centro di ricerca (dalla Tecna Sud a Caivano) per il settore della trafilatura e dei componenti per l'edilizia industrializzata realizzati con gli acciai speciali» con la partecipazione della Deriver, del CSM, del CNR e dell'Università di Napoli;

c) impegnare quindi la Finsider e l'IRI ad avviare la costituzione di un gruppo pubblico nel settore di trafilati capace di incidere positivamente sia sul piano interno che internazionale e impedire così anche che le importanti preesistenze del gruppo Redaelli vadano disperse e frantumate (3-02961);

Margheri, Gambolato, Macciotta e Bartolini, al ministro delle partecipazioni statali, «per sapere:

considerando la situazione sempre più grave di tutte le aziende siderurgiche pubbliche, derivante in gran parte dalle scelte che la Finsider, l'IRI e il Governo hanno compiuto di fronte alla crisi del mercato mondiale e agli indirizzi della Comunità europea, scelte che, rallentando da un lato la ristrutturazione e la qualificazione delle produzioni di acciaio di massa e paralizzando dall'altro lo svilup-

po della siderurgia speciale, hanno causato gravi danni al rapporto *import-export* del settore;

sottolineando il ritardo con cui si discutono gli interventi di risanamento e cioè:

a) il finanziamento richiesto sulla base della legge n. 675 (il CIPI non ha ancora preso in esame il piano Finsider);

b) gli interventi per la ricapitalizzazione e per la riduzione degli oneri finanziari;

giudicando necessaria e urgente una verifica dello stato di attuazione del «programma finalizzato per la siderurgia», che avrebbe consentito alla siderurgia pubblica, anche in collaborazione con gli imprenditori privati, di difendersi con molto maggiore efficacia dalla crisi internazionale dell'acciaio (che peraltro ha colpito i vari paesi produttori in misura diseguale);

sottolineando infine, che è indispensabile un bilancio complessivo delle responsabilità politiche e manageriali, di fronte al quale, a giudizio degli interroganti, risulterà evidente anche la necessità di un rapido avvicendamento al vertice della Finsider;

quali iniziative abbiano assunto o intenda assumere il Governo, e se è stato accelerato l'esame del piano della Finsider presso il CIPI che lo ha inspiegabilmente accantonato (3-03101);

Sinesio, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle partecipazioni statali, «per sapere se sono informati della gravissima crisi che attanaglia l'industria siderurgica nazionale ed internazionale e quali sono i provvedimenti urgentissimi che il Governo intende veramente realizzare in sostegno di un settore indispensabile per lo sviluppo e l'occupazione, così come hanno già fatto i Governi degli altri paesi della CEE, e attraverso quale operazione finanziaria, non più differibile, saranno destinati i fondi alla Finsider per coprire la necessità di liquidità della Italsider (3-03300);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

Costa, ai ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, «per sapere - considerando la situazione sempre più grave di tutte le aziende siderurgiche private e a partecipazione statale, situazione che in particolare porterà, secondo quanto riferisce la stampa, ad una riduzione per il mese di febbraio del 30 per cento degli stipendi dei dipendenti del gruppo Finsider; considerando altresì i problemi di ordine sociale ed i possibili ulteriori motivi di conflittualità sindacale - se e quali iniziative in merito abbia assunto o intenda tempestivamente assumere il Governo per quei provvedimenti finanziari che molto più tempestivamente sono stati adottati dai paesi della CEE già negli anni scorsi (3-03312);

Bóffardi, Scaiola, Zoppi, Faraguti, Cattanei, Manfredi, Manfredi e Revelli, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, «per conoscere quali provvedimenti tempestivi ed adeguati si intenda adottare per fare fronte alla preoccupante situazione che si è venuta a creare all'Italsider, dove i responsabili hanno dichiarato che l'importante industria siderurgica rischia il collasso organizzativo e produttivo dovuti a cronica carenza di liquidità.

Gli interroganti chiedono se si intenda respingere ogni misura che miri ad intaccare la retribuzione dei dipendenti tra i quali regna tanta tensione e preoccupazione (3-03369);

Bartolini, Ciuffini, Conti e Scaramucci Guaitini, al ministro delle partecipazioni statali, «per sapere - in merito alle notizie provenienti da fonti sindacali ed apparse anche sulla stampa secondo le quali lo stesso ministro delle partecipazioni statali avrebbe comunicato ad una delegazione sindacale della FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) la decisione di procedere alla chiusura dei reparti fonderia e fucinatura della «Terni Siderurgica» e del laminatoio di Cornigliano in quanto tali provvedimenti sarebbero stati richiesti

come condizione da parte della CEE per la concessione dei noti aiuti finanziari alla siderurgia italiana - se tali notizie sono fondate ed in caso affermativo per conoscere:

1) se effettivamente si tratta di condizioni poste dalla CEE oppure se il problema degli aiuti finanziari della Comunità alla siderurgia italiana non sia un pretesto per attuare il vecchio proposito della Finsider di smantellamento delle lavorazioni speciali della «Terni Siderurgica»;

2) come si giustifica un provvedimento del genere a distanza di due mesi da quando il Governo, e per esso il Ministro delle partecipazioni statali, l'IRI e la stessa Finsider hanno assicurato ad una delegazione rappresentativa delle istituzioni democratiche, e delle forze politiche e sociali dell'Umbria che le produzioni della Finsider e della fucinatura della «Terni», individuate come strategiche soprattutto in relazione alla necessità di dare attuazione al piano energetico, sarebbero state risanate e sviluppate. La ventilata chiusura di questi due settori va anche spiegata alla luce di un accordo sindacale stipulato tra la FLM, il consiglio di fabbrica delle acciaierie e la direzione aziendale all'inizio del trascorso mese di febbraio 1981, accordo che prevede in coerenza agli impegni assunti per la stessa ragione a livello nazionale una politica di risanamento e di sviluppo sia della fonderia sia della fucinatura;

3) le ragioni che impediscono al ministro delle partecipazioni statali di dare una tempestiva informazione al Parlamento ed alle istituzioni locali interessate sul verificarsi di fatti che per la loro dimensione possano sconvolgere l'assetto della azienda industriale e provocare seri danni all'economia di una intera regione.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se e come il Governo intenda intervenire per evitare l'eventuale chiusura dei reparti fonderia e fucinatura della «Terni Siderurgica» ed affinché siano mantenuti gli impegni assunti per il loro risanamento e sviluppo (3-03464);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

Tamburini e Bernini, al ministro delle partecipazioni statali, «per conoscere quali misure si intende prendere per risolvere la situazione di grave tensione presente tra le maestranze dello stabilimento «Acciaierie di Piombino», dal momento che:

a) per tre mesi di seguito si rinvia il pagamento dello stipendio di qualche settimana per circa 7.500 dipendenti determinando uno stato di incertezza economica in tutto il comprensorio;

b) le piccole e medie imprese che operano all'interno dell'azienda (circa 1500 lavoratori), alcune collegate al processo produttivo, sono vicinissime al collasso economico perché la direzione non paga i relativi oneri per decine di miliardi e minacciano di licenziare il personale.

Per sapere se corrispondono al vero le voci di un provvedimento di cassa integrazione per migliaia di dipendenti della società «Acciaierie di Piombino» (3-03494);

Bernini, Margheri e Tamburini, al ministro delle partecipazioni statali, «per conoscere, in relazione alle difficoltà del settore siderurgico e alle gravi conseguenze che, la estensione indiscriminata delle misure assunte dalla Finsider, possono avere su aziende come la CMF di Livorno, che opera nel campo della carpenteria metallica e dell'impiantistica, quali misure intenda prendere:

a) per la soluzione della vertenza in corso e per garantire il salario ai lavoratori dell'azienda;

b) per assicurare gli investimenti previsti dal piano quadriennale di ammodernamento e di risanamento, concordato con le organizzazioni sindacali, le cui prime misure hanno già consentito - con una migliore organizzazione del lavoro - di elevare la produttività e di ridurre del 50 per cento l'esposizione debitoria, e il cui completamento è condizione per assicurare il riequilibrio finanziario dell'azienda;

c) perché sia riaperto il fido bancario e tolto il blocco dei pagamenti dei fornito-

ri, al fine di assicurare le materie prime e gli apporti esterni necessari all'attività produttiva, per eseguire le commesse in corso e far fronte ai nuovi impegni;

se non ritenga opportuno arrivare - pur nell'ambito del gruppo - ad una maggiore autonomia dell'azienda, al fine di consentirle una maggiore iniziativa e presenza sul mercato nazionale ed estero, potenzialità produttive per lo sviluppo dell'occupazione, nell'interesse dell'economia livornese e dell'economia nazionale (3-03518).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono su argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente.

Prima di dare la parola all'onorevole sottosegretario Dal Maso (che ringrazio per la sua presenza) chiedo agli onorevoli interpellanti se, come succede talora, intendano procedere allo svolgimento e poi replicare, oppure preferiscono ascoltare subito la risposta del Governo e riservarsi di intervenire in sede di replica.

MARGHERI. Signor Presidente, come firmatario di due interpellanze (oltre che di due interrogazioni), vorrei svolgere i miei documenti prima della risposta dell'onorevole rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Lei è fecondissimo, onorevole Margheri!

MARGHERI. Le assicuro che non è stato un grande sforzo, vista la situazione!

PRESIDENTE. L'onorevole Margheri ha dunque facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00929 e interpellanza Gambolato n. 2-00852, di cui è cofirmatario.

MARGHERI. Signor Presidente dicevo che non è stato un grande sforzo presentare questa interpellanza; il Governo ci ha offerto materia per numerosi documenti ispettivi, poiché la situazione è estremamente confusa ed ambigua. Ma non ho

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

preso parola per illustrare tecnicamente questi documenti del sindacato ispettivo: desidero invece elevare una protesta.

Alcuni giorni fa, alla richiesta di discutere le nostre interpellanze il 23 marzo, il Governo manifestò la propria disponibilità per il giorno 30 (cioè oggi), con impegno personale del ministro di venire a rispondere ad esse e garantendo che avrebbe potuto dire una parola chiarificatrice sulla situazione della siderurgia. Noto che il ministro De Michelis non è venuto e che dopo la «reazione seppia», di cui avemmo prova lunedì scorso, allorquando intervenne il sottosegretario Leccisi sulla questione delle telecomunicazioni, il Governo adotta una «reazione anguilla», cioè sfugge alle sue responsabilità, cerca di nascondersi, di lasciare nella più completa confusione tutti, dimostrando di non aver posto mano ai processi reali e di non conoscere le decisioni che esso stesso è chiamato a prendere.

Il Governo oggi non risponde, giacché il ministro non si assume le sue responsabilità il Consiglio dei ministri non ha ancora approvato il disegno di legge sulla siderurgia. Sono quattro mesi che il Governo non si pronuncia su tale questione, e sono stati quattro mesi pesanti sia sul piano finanziario perché sono costati 400 miliardi di oneri passivi alla Finsider, all'IRI e quindi alla collettività italiana, sia sul piano politico. Ogni mattina il ministro De Michelis diceva di aver risolto i problemi della siderurgia, ed ogni pomeriggio veniva smentito dai fatti.

Addirittura, di fronte alla dichiarazione di sciopero dei lavoratori metalmeccanici, il ministro gridò che questo sciopero era immotivato, andò in giro per le fabbriche scongiurando i lavoratori di non scioperare. Meno male che vi è stato lo sciopero del 20 marzo e la manifestazione di migliaia di lavoratori siderurgici nelle vie di Roma! Almeno abbiamo un punto di riferimento, abbiamo ascoltato la critica dei lavoratori alle inadempienze del Governo, che può servirci per comprendere meglio la situazione. Lo sciopero c'è stato ed ha sottolineato una situazione drammatica, la cui gravità non sta soltanto nelle ina-

dempienze degli ultimi quattro mesi e nei ritardi del ministro De Michelis, ma nel fatto che vengono al pettine i nodi degli anni passati, nodi sui quali abbiamo interrogato con chiarezza il Governo.

Sottosegretario Dal Maso, siamo stati incerti se accettare la finzione di oggi pomeriggio; siamo stati incerti se accettare questa ulteriore fuga dalle responsabilità da parte del Governo Forlani. Abbiamo deciso di continuare a premere e interrogare questo Governo perché la situazione è talmente grave che una discussione, anche in questa incertezza, potrebbe tuttavia portare qualche elemento utile da trasmettere ai lavoratori.

Vorrei ricordarle su cosa abbiamo presentato queste interpellanze. Noi chiediamo innanzitutto se nella trattativa europea, che si è conclusa sabato scorso, si è finalmente corretto quell'errore di impostazione che i successivi governi hanno compiuto in sede comunitaria, presentando la situazione italiana come omogenea, dal punto di vista dell'industria siderurgica, a quella degli altri paesi. Abbiamo avuto, nella storia del nostro paese, uno sviluppo molto più carente rispetto alla Repubblica federale di Germania, alla Francia, alla Gran Bretagna; abbiamo avuto una accumulazione che ha proceduto per tempi lenti e assai distorti, anche dal punto di vista dello sviluppo capitalistico. L'intensità della produzione di acciaio è stata infinitamente inferiore a quella della Repubblica federale di Germania, della Francia e della Gran Bretagna.

Per quanto riguarda gli stabilimenti siderurgici, fin dall'inizio degli anni '70 godevano di una situazione di maggior favore; essi erano moderni e tecnologicamente più avanzati rispetto a quelli degli altri paesi. Avevamo, da un lato più bisogno di acciai (e il nostro consumo *pro-capite* lo dimostrava), dall'altro, impianti più moderni per produrlo. Il fatto che in Europa, per un decennio intero, si sia considerata la situazione della siderurgia omogenea ha favorito la ristrutturazione della siderurgia negli altri paesi, mentre l'ha bloccata nel nostro. Tant'è vero che, in uno sce-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

nario mondiale che vede nuovi ed aggressivi protagonisti come il Giappone ed i paesi in via di sviluppo, che vede nuovi ed aggressivi protagonisti soprattutto nelle fasce basse delle produzioni siderurgiche, noi abbiamo aspettato, rispetto agli altri paesi europei, quattro anni prima di intervenire; tutti sono intervenuti quattro o cinque anni fa, sia finanziariamente sia con una linea che da un lato proteggeva le produzioni nazionali e dall'altro stimolava la ristrutturazione. Ebbene, noi non siamo ancora intervenuti.

Nella trattativa europea che si è conclusa sabato scorso si è finalmente cambiato strada? Si sono finalmente difese la specificità e l'originalità della siderurgia italiana, consentendo così di porre le basi per quel risanamento necessario, che le cifre dimostrano essere sempre più urgente e indispensabile?

In secondo luogo, bisogna ricordare che gli oneri finanziari hanno ormai superato anche quel 15 per cento di cui hanno parlato De Michelis e Sette: si va verso tassi molto superiori. Il gioco dei cambi grava sulla Finsider e sulla siderurgia, sia pubblica sia privata, in maniera assai notevole: si calcola che per la Finsider ogni variazione di 10 lire sul cambio del dollaro costi ben 2 miliardi nell'acquisto di materie prime. E le materie prime si acquistano tutti i giorni!

Ci troviamo dunque in una situazione finanziaria veramente drammatica. Le perdite ammontavano a 700 miliardi nel 1980; ebbene, abbiamo ragione di ritenere che si supereranno i 1.500 miliardi nel 1981 e ci si avvierà verso i 2.000 miliardi. Tutto questo anche perché la capitalizzazione della Finsider è stata troppo bassa; i capitali suoi propri costituiscono una percentuale irrisoria rispetto ai capitali fissi di tutte le grandi compagnie siderurgiche del mondo, con l'effetto di aumentare in modo pazzesco gli oneri finanziari. Ebbene, che cosa si vuole fare per correggere questo fenomeno? Lei mi dirà che si vuole ricapitalizzare la Finsider; ed io le domando, chiedendo una risposta precisa: perché, dunque, non è già stato presentato il disegno di legge per i fondi di dotazione

dell'IRI, che deve servire alla ricapitalizzazione della Finsider? Perché non è stato ancora presentato il disegno di legge di cui tanto si è parlato per i 2.500 miliardi di obbligazioni, garantiti o meno dallo Stato (ce lo dica lei!), per tentare di ridurre il più possibile gli oneri finanziari che l'IRI sta pagando?

A parte la questione della ricapitalizzazione, vorrei sapere se si sta facendo qualcosa anche sul piano delle scelte di politica industriale e di indirizzo strategico. Nel 1980, benché fossimo in questo scenario europeo ed internazionale e benché avessimo una siderurgia in ritardo rispetto alle altre siderurgie europee, non abbiamo fatto nulla; e nel 1980 abbiamo acquistato 9 milioni di tonnellate dall'estero per un valore di ben 2.500 miliardi di lire. Per quanto riguarda gli acciai speciali, le nostre importazioni sono aumentate di tre volte - tre volte e mezzo, addirittura violando la legge sullo scioglimento dell'EGAM, che imponeva il rilancio degli acciai speciali nel nostro paese, facendo perno sulla SIAS, sulla Breda, sulla Cogne, su Piombino, oltre che su un rapporto nuovo con i privati.

Ebbene, quali sono le scelte di politica industriale? Volete rilanciare il settore degli acciai speciali? Volete elevare la qualità degli acciai di massa, così da non essere in competizione con il terzo mondo, ma in modo da affrontare in modo giusto la competizione fra i paesi industrializzati? E questo come si lega agli interventi legislativi che ancora ristagnano? E come si lega alle decisioni che state prendendo (o che non state prendendo) sui 1.068 miliardi del fondo di riconversione che la Finsider ha chiesto sulla base della legge n. 675, e che oggi sono stati bloccati dall'IMI, circa la questione dell'industria siderurgica privata, in cui esistono aziende in crisi, aziende «commissariate», come la Radaelli, per le quali sono stati approvati piani che non vengono attuati per la riduzione della capacità produttiva richiesta dalla Comunità europea? Si parla di 8 per cento solo tra i privati. Cosa vuol dire? Vuol dire che chiudete la Radaelli? Quei duemila miliardi che dovrebbero essere eccedenti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

nella siderurgia pubblica, dove volete tagliarli? E poi, per la questione del risparmio dell'energia, dei trasporti, della domanda interna legata al piano dei trasporti, al piano dell'energia, al piano dell'edilizia esterna, ad una nuova commercializzazione internazionale, di cui la Finsider non sembra ancora capace, quali scelte avete fatto, quali indirizzi avete dettato? Spero che non vi siate appoggiati al *management* tradizionale della Finsider. Da tempo sappiamo che questo *management* è insufficiente rispetto ai suoi compiti e che esso dev'essere rinnovato. E pensiamo che anche nell'IRI i problemi della siderurgia abbiano rivelato l'insufficienza del vertice dell'istituto, che si è limitato a registrare passivamente la crisi, e non è intervenuto in tempo per risolverla. Di certo, avrete in mente - e vogliamo sentirlo qui - anche richieste pressanti per un rinnovamento del *management* all'interno della siderurgia pubblica. E avrete in mente anche i piani precisi per il rapporto tra la siderurgia pubblica e la siderurgia privata. Per esempio, cosa volete fare con la Teksid e con il problema degli acciai speciali? Volete che la Teksid entri nell'area pubblica, come si vocifera a Torino, o avete altri piani e altre intenzioni? E sulla struttura dell'IRI, sulla struttura della Finsider, per mettervi in grado di dirigere sia il settore degli acciai speciali sia il settore degli acciai di massa, che cosa avete intenzione di fare? Per le seconde lavorazioni, per i problemi di Terni (gravi problemi che si legano al piano di sviluppo dell'energia nel nostro paese), cosa avete intenzione di fare? Per Bagnoli, centro siderurgico che si trova vicino Napoli, con tutto ciò che significa, con tutto ciò che può derivarne in termini di pensioni sociali e di aggravamento dei problemi immensi che già quella città deve affrontare, cosa avete intenzione di fare?

Su tutte queste questioni mi auguro non ci sia reticenza e che l'irresponsabilità del Governo, che non risponde in maniera organica tramite il ministro De Michelis, non si sommi all'irresponsabilità di una mancanza di risposta a queste precise domande.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di svolgere le interpellanze Meninetti nn. 2-00864 e 2-00940, di cui è cofirmatario.

Anche lei, onorevole Baghino deve svolgere due interpellanze. Mi pare che sia obbligatorio in questa giornata...

BAGHINO. Dipende dal fatto che interessa le circoscrizioni dei firmatari ugualmente: ecco tutto. L'Italsider, la Finsider estendono i loro impianti in diversi regioni d'Italia; i problemi sono analoghi, ma ci sono anche i problemi particolari legati alla ristrutturazione e ad una situazione diversa del personale già in cassa integrazione.

Signor Presidente, penso che il ministro non sia venuto qui a rispondere perché impegnato, insieme con altri ministri, a Genova, proprio per illustrare questo problema. Mi dispiace la coincidenza, che certamente avrebbe potuto non verificarsi, perché almeno avremmo avuto qualche notizia dell'ultima ora. Devo dire che con sorpresa non ho visto all'ordine del giorno alcune interpellanze ed interrogazioni che pure erano state presentate tra la fine del 1979 e 15-20 giorni fa, e che pure riguardano questo stesso problema, che non è un problema esclusivamente finanziario. Il problema riguarda la sicurezza dei dipendenti negli stabilimenti, riguarda la gestione, la conduzione, l'ammodernamento, la lavorazione; in definitiva, riguarda tutta l'attività connessa alla produzione del ferro e dell'acciaio. In poco più di un anno sono state presentate - ho qui l'elenco - più di 100 fra interpellanze e interrogazioni; ciò vuol dire che il problema era ed è sentito dall'opinione pubblica e dai parlamentari, mentre non era e non è sentito dal Governo, anche se il settore della siderurgia è in crisi da lungo tempo. E tale crisi ha dato luogo, or sono due mesi, alle dimissioni del Presidente dell'Italsider al limite della scadenza del suo mandato e nell'imminenza della nomina del professor Capanna alla presidenza della Finsider.

Nella nostra prima interpellanza abbiamo chiesto se queste dimissioni siano sta-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

te date per creare un *pathos* attorno alla situazione di profonda crisi del settore, e perché la profonda crisi del settore, sia sotto il profilo finanziario e di conduzione aziendale, sia per quanto riguarda l'attività a carattere internazionale e, in particolare, nell'ambito della CEE, non sia stata denunciata. Ecco, quindi, che non si può più parlare di genuinità di comportamenti, tant'è vero che sono bastate queste dimissioni per dire che vi erano polemiche fra l'ex presidente repubblicano ed il ministro socialista, che nell'ambito del gruppo repubblicano vi erano contrasti in tema di gestione. Vi è stato poi l'allarme della riduzione del 30 per cento - tra i dipendenti circolava addirittura la voce che sarebbe stata del 50 per cento - delle retribuzioni del mese di marzo, che peraltro non ha avuto luogo. Tuttavia il problema non era legato alle dimissioni di Puri, né alla prossima sostituzione di Capanna, né al timore di una riduzione delle retribuzioni ai dipendenti, bensì ad una situazione di fatto che deve essere affrontata e che invece registra soltanto ritardi. Ecco perché abbiamo detto che dovevano essere all'ordine del giorno tutte le interpellanze e le interrogazioni aventi per oggetto il problema della siderurgia.

Perché doveva essere fatto questo? Ad un certo momento si è portato avanti un tentativo d'accordo tra i vari Ministeri interessati per un piano di risanamento del settore siderurgico, che sembrava vi fosse stato all'interno del CIPI nel mese di gennaio. Se ne è scritto e parlato e poi non si è saputo più nulla. Successivamente si è avuta in materia una sorta di impennata, con l'annuncio della preparazione di un piano siderurgico e di 6 mila miliardi da distribuire tra Finsider, Italsider ed altre aziende. È subentrata, peraltro, l'opposizione della CEE.

Da questo momento tutti si sono dati da fare a parlare di tentativo di comporre tale vertenza a Bruxelles, per poi passare alle decisioni ufficiali della CEE. È stato detto che l'incaricato europeo del settore, Davignon, in un incontro a Roma, aveva dato il suo assenso, si era cioè convinto che il finanziamento in questione alla si-

derurgia non aveva come fine quello di aumentare la produzione ma di riportare la tranquillità nel settore. Né queste erano delle novità, visto che se ne era con insistenza parlato nei mesi di gennaio e febbraio e nella prima parte del mese di marzo. Colloqui a Bruxelles, colloqui a Strasburgo, colloqui a Roma con Davignon; peraltro, ripeto, non si trattava di una novità, poiché la relazione programmatica delle partecipazioni statali, presentata il 3 dicembre 1980 alla Presidenza della Camera, riporta, a pagina 40, quanto segue: «Gli investimenti non riguardano iniziative per aumentare la capacità produttiva del ciclo integrale che è da ritenersi adeguata alle esigenze di consumo del prossimo decennio ma soprattutto interventi intesi ad accrescere la produttività, in particolare con la introduzione generalizzata della colata continua e la produzione di acciai più qualificati, nonché con la estensione della ricerca nel comparto degli acciai speciali».

Si scrive quanto sopra a dimostrazione che vi è sensibilità in ordine al problema. Peraltro, dopo tale affermazione, nessun atto concreto viene posto in essere, nessun atto conseguente che dia luogo alla attuazione di quanto si dice.

Attraverso le varie dichiarazioni, abbiamo sempre sentito ripetere che noi siamo gli ultimi ad intervenire. Ci domandiamo perché, dal momento che, dopo le conclusioni cui la CEE è giunta da tempo, Francia, Repubblica federale di Germania e Gran Bretagna sono intervenute con provvedimenti drastici, così da normalizzare la propria situazione ed affrontare - per risolverlo - il problema della siderurgia nei loro stati. Ebbene, noi come ultimi abbiamo cercato di convincere - e si dice che abbiamo convinto - gli organismi della CEE. L'affermare, peraltro, che abbiamo convinto, avrebbe dovuto tradursi in un impegno concreto entro il 28 di questo mese (siamo al 30), con la presentazione di un piano per il settore siderurgico e, naturalmente, con provvedimenti adeguati per dar luogo non più, come è stato fatto fino ad ora, a soluzioni «tamponate», ma per avviare una soluzione definitiva. Sino ad

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

oggi, però, siamo soltanto in presenza di parole, di progetti, di assicurazioni. Si afferma, è vero, che il comitato incaricato di predisporre il piano per la siderurgia presenterà presto i risultati delle riunioni e degli incontri tenuti. Ma vogliamo subito dire che speriamo che il sottosegretario non si limiti a ripetere qui che non vi è stata la riduzione nella corresponsione degli stipendi di marzo di cui si parlava, che non vi sono impedimenti al proseguimento della ristrutturazione dello stabilimento di Bagnoli, che non vi è nessun veto ad un rilancio concreto del settore della siderurgia, e così via. Ci auguriamo che, detto questo, il sottosegretario ci riferisca anche del modo con cui si intende correggere la situazione che si è creata in tutti gli stabilimenti e dar luogo ad una gestione sana e corretta. Oggi c'è invece una gestione per la quale, come è avvenuto recentemente a Genova, si spendono milioni, in seguito all'annuncio della visita da parte di una Commissione parlamentare, per ripulire, per rimettere in ordine, per coprire lo sporco e il marcio, distraendo inoltre il personale dal suo normale lavoro.

DAL MASO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Come nelle caserme!

BAGHINO. Cose del genere non dovrebbero avvenire neppure nelle caserme, come non avvengono nelle case, perché le famiglie si preoccupano di mantenere costantemente l'ordine.

Ecco perché noi, a conclusione di questo primo nostro intervento, e non volendo parlare solo del danaro che potrà essere erogato, intendiamo porre qualche domanda. Vorremmo sapere, infatti, a quanto ammonta a tutt'oggi il passivo dell'Ital sider e qual era l'ammontare di tale passivo negli anni sessanta e settanta. In relazione al progettato stabilimento di Gioia Tauro si era presa in considerazione la prospettiva di *deficit* aggiuntivi: ebbene, a quale livello saremmo giunti? Facciamo poi presente che dal 1970 al 1974 la produzione dello stabilimento di Taranto è passata da 5 a 10,5 milioni di tonnellate annue

di acciaio, per raggiungere nel 1976 il livello di 11,5 milioni di tonnellate. Ora, quale rapporto c'è tra questo raddoppio di produzione e la previsione di commercializzazione competitiva di tale produzione?

Dal 1976 ad oggi si è avuto un ammodernamento degli stabilimenti di Osca, Senigallia e Campi, con il rifacimento di diversi impianti; per quanto riguarda Campi, vorrei ricordare che, quando fu presentato il progetto di ammodernamento, la previsione di spesa era di 15 miliardi di lire mentre alla fine si è arrivati a 85 miliardi di lire senza per altro raggiungere l'efficienza prevista e addirittura dovendo lamentare una impiantistica sbagliata, che rende meno di quanto poteva e doveva rendere, senza sapere a chi attribuire le colpe e le responsabilità.

Ho limitato il mio intervento a queste poche considerazioni, riservandomi di aggiungerne altre in sede di replica perché ritengo che difficilmente il sottosegretario parlerà nella sua risposta di questi inconvenienti e difetti che permangono e che costituiranno a far uscire il settore dalla crisi che lo attanaglia.

Noi non chiediamo finanziamenti soltanto al fine di poter assicurare il lavoro per un certo periodo di tempo, ma vogliamo essere certi che vi sarà una svolta nella conduzione delle imprese, che non ci saranno sviamenti nella produzione e, in definitiva, che i dirigenti siano dei veri responsabili e non delle «teste di legno» al servizio dei politici (*Applausi a destra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari delle interpellanze Catalano nn. 2-00866 e 2-00936 è presente, si intende che abbiano rinunciato ad illustrarle.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere alle interpellanze testè svolte e alle interrogazioni di cui è stata data lettura, nonché alle seguenti altre interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, e che vertono in argomenti connessi:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

CRIVELLINI, AGLIETTA, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI e TESSARI ALESSANDRO. - Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica. - Per conoscere quale sia l'orientamento del Governo e quali siano le scelte in merito alla politica della Finsider nel settore siderurgico in considerazione anche della recente decisione di ridurre del 30 per cento il salario delle maestranze dell'Italsider, delle acciaierie Piombino, Dalmine, Cogne e Breda. (3-03536)

BASSI - Al Ministro delle partecipazioni statali. - Per conoscere, in relazione anche alle notizie di stampa sulle presunte cause che avrebbero motivato le dimissioni del presidente dell'Italsider, ingegner Puri, quali iniziative stia per assumere il Governo, in presenza della ben nota gravissima crisi della siderurgia, al fine di promuovere il risanamento di un settore strategico di un così rilevante interesse e nel quale la presenza pubblica ha assunto in questi anni un ruolo determinante. (3-03537)

DAL MASO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutte le interpellanze e le interrogazioni presentate hanno per oggetto il quadro della situazione generale della siderurgia nel nostro paese con alcuni aspetti specifici relativi a qualche particolare stabilimento o a qualche particolare settore.

In merito alla situazione dell'industria siderurgica, ed in particolare alla situazione della Finsider, il Governo ha già avuto occasione di riferire in Parlamento numerose volte e in particolare in sede di Comitato permanente per le partecipazioni statali, nell'ambito della V Commissione della Camera, nelle sedute del 24 febbraio e del 12 marzo scorsi, e credo che la discussione in quella sede abbia individuato le cause specifiche che interessano la siderurgia nel nostro paese.

Ricordo in particolare la flessione della domanda e quindi della produzione dal momento che dal 1974 al 1980 il consumo di acciaio medio mondiale è rimasto sostanzialmente invariato, intorno ai 710-715 milioni di tonnellate e l'aumento vertiginoso dei costi unitari dei fattori produttivi, soprattutto dell'energia, il cui costo dal 1974 si è praticamente triplicato, così come il costo unitario del lavoro, mentre sono raddoppiati i costi dei minerali e dei fossili. Di conseguenza, per il grave squilibrio che si è determinato sul mercato si è avuta una caduta dei ricavi.

Ora, senza ripetere quanto già è stato detto, mi limiterò a ribadire che tali cause non possono essere ridotte solamente a quelle finanziarie, anche se - come dirò fra poco - queste hanno assunto un carattere del tutto prioritario, soprattutto per quanto riguarda la Finsider, dato che vi sono anche altre cause, che riguardano l'organizzazione della produzione, le relazioni industriali, la commercializzazione.

Penso comunque che non si potranno affrontare i problemi relativi alle questioni non finanziarie se non si provvede immediatamente a risolvere la questione finanziaria, che rimane comunque la causa determinante della crisi della nostra siderurgia, anche perché tale nodo si è andato aggrovigliando in modo tale che, senza un intervento risolutivo, esso finirà per strangolare la Finsider: dobbiamo dirlo in termini molto schietti.

Il Ministero delle partecipazioni statali ha effettuato tre tipi di analisi per valutare il grado di sottocapitalizzazione delle società della Finsider. Una prima analisi - che è poi quella contenuta nel famoso «libro bianco» del ministro De Michelis - ha riguardato il confronto del rapporto fra mezzi propri e immobilizzi tecnici della Finsider e della media dell'industria italiana. Sulla base di tale confronto è stato valutato un fabbisogno di 2.500 miliardi circa. Così facendo, la Finsider resterebbe comunque sottocapitalizzata rispetto alla media delle grandi imprese italiane e fortemente al di sotto del grado di capitalizzazione delle imprese siderurgiche europee.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

Un'altra analisi, compiuta dal Ministero del bilancio, ha confrontato il rapporto fra indebitamento e fatturato della Finsider e della media delle altre imprese siderurgiche europee, e ha dato come risultato un fabbisogno di 4.500 miliardi per riportare allo stesso grado di indebitamento sul fatturato la Finsider rispetto alla concorrenza.

La terza analisi, compiuta dalla stessa Finsider, per stabilire quale dovesse essere l'apporto dell'azionista e dello Stato agli investimenti effettuati nell'ultimo quindicennio, limitando l'analisi agli investimenti di sviluppo, supponendo, cioè, che agli investimenti di rinnovo l'azionista non debba partecipare, e attribuendo una quota al capitale non superiore al 25 per cento dell'investimento totale. In seguito a questa analisi, la Finsider è giunta ad una stima superiore ai 5.000 miliardi (rivalutati, ovviamente, ai prezzi del 1980).

Da tutte e tre queste analisi risulta chiaro che la Finsider - dopo il 1973, quando è scoppiata la crisi energetica, ed anno in cui il sistema dei prezzi internazionali ha subito quella crescita vertiginosa alla quale accennavo nelle premesse - si trova in una posizione di estrema debolezza sotto il profilo finanziario.

Se è vero - come sostengono molti critici, da ambo le parti - che i problemi finanziari vengono in superficie solo allorché le cose vanno male, è anche vero, però, che la forte esposizione nei confronti del sistema bancario, allorché le cose vanno male, fa sì che diventi estremamente difficile, se non addirittura impossibile, invertire la tendenza; questo soprattutto allorché le cose vanno male per la società, ma vanno ancora peggio per l'economia nel suo insieme, per cui tassi di inflazione elevati e tassi di interessi altissimi rendono di fatto insostenibile la gestione.

D'altra parte, cosa è avvenuto negli altri paesi in cui esiste una industria siderurgica? Limitandoci solo allo scenario europeo, possiamo affermare che in Gran Bretagna, dal 1973 al 1980, lo Stato è intervenuto con la concessione di un adeguato capitale, che varia da 500 miliardi dei primi anni per arrivare a 7 mila miliardi. In

Francia, soprattutto nel 1978, il Governo è intervenuto con una serie di provvedimenti per oltre 4.800 miliardi, operando sulla ricapitalizzazione e sul costo dei tassi di interesse. In Belgio, un intervento pari a 1.800 miliardi, sempre nel 1978, non ha impedito che le perdite vi fossero anche nel 1979 e nel 1980, e a carico dello Stato.

Inoltre, nel quinquennio 1979-1984 è stato predisposto un piano che prevede interventi governativi per 2.400 miliardi. Nella Repubblica federale di Germania, gli interventi dei governi regionali, dove hanno sede le società siderurgiche, sia come sovvenzioni sia come concessioni di garanzie sono stati pari a 9 mila miliardi; senza contare che nell'industria siderurgica europea, fatta eccezione per l'Italia, oltre a questi interventi di natura finanziaria, è stato operato un taglio, per quanto riguarda l'occupazione, di circa 160 mila addetti dal 1974 al 1980.

Dobbiamo ricordare ancora che la crisi persiste, tanto è vero che dal primo ottobre 1980 la CEE ha proposto ai governi degli Stati membri l'applicazione dell'articolo 58 della CECA, che prevede appunto lo stato di crisi manifesta del settore.

Non si vuole però sostenere che tutti i problemi della Finsider si riducano a quelli finanziari; sia per la Finsider che per la siderurgia privata esistono problemi non finanziari, che pure vanno risolti. Nel caso specifico della Finsider, questi problemi sono strettamente legati al grado di utilizzazione degli impianti. Vi sono stabilimenti in cui l'utilizzo degli impianti oscilla tra il 65 e l'85 per cento.

L'aumento del grado di utilizzazione degli impianti dipende da molti fattori, tra cui assumono grande rilievo le relazioni industriali e la commercializzazione. Le cause delle forti perdite di giornate di lavoro non sono certamente da attribuire solo ai sindacati, ma è evidente che occorre una disponibilità del sindacato a riconsiderare i modi e le ragioni dei conflitti aziendali per arrivare ad una drastica eliminazione delle cause determinanti elevate perdite di giornate lavorative.

Il problema della commercializzazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

è essenzialmente quello di passare da una cultura prevalentemente orientata alla produzione ad una cultura orientata anche verso il mercato. Questo passaggio è necessario non solo, come qualcuno mostra di credere, per quanti sono responsabili della commercializzazione, ma per tutta la Finsider. Resistere, infatti, alle azioni di penetrazione della concorrenza sul mercato italiano, che hanno dato luogo ad una caduta dei prezzi dei principali prodotti siderurgici di massa, anche negli ultimi anni, comporta una aggressività a livello produttivo nel senso di un allargamento della produzione per arrivare a rendere le produzioni competitive con i concorrenti più spregiudicati, così da costringerli a ritornare sui mercati di origine sia perché non possono collocare il loro prodotto sul mercato italiano, sia per le minacce delle nostre vendite sui mercati di provenienza.

Il CIPI recentemente, con delibera 29 gennaio 1981, ha indicato le condizioni che debbono essere soddisfatte dalla Finsider per arrivare ad un effettivo risanamento. Il Ministero delle partecipazioni statali ha chiesto all'IRI di esaminare con la Finsider tali condizioni. Esistono quindi le premesse per una effettiva variazione di segno delle cose.

Per quanto riguarda la siderurgia privata, i problemi reali sono essenzialmente quelli di costo di alcuni fattori della produzione, in particolare energia elettrica e trasporto. Anche per la siderurgia privata si tratta di essere posta in condizione di reggere la concorrenza estera, portando il prezzo dell'energia e dei servizi di trasporto a livelli paragonabili a quelli pagati dalle siderurgie concorrenti.

A questo proposito, è praticamente pronto un provvedimento che verrà presentato al prossimo Consiglio dei ministri. Non è stato possibile presentarlo nella riunione di venerdì, che non si è tenuta anche perché la riunione con i ministri economici della CEE è terminata solo nelle prime ore di venerdì scorso. Questo provvedimento riguarderà una serie di interventi e cioè una operazione di consolidamento dell'indebitamento a breve della

Finsider e agevolazioni per la ricerca non ristretta alla sola siderurgia, ma anche per l'energia ed il trasporto.

L'operazione di consolidamento permetterà alla Finsider di consolidare 2 mila miliardi di indebitamento a breve con un costo per il tesoro limitato alla differenza fra il tasso ammesso per l'emissione obbligazionaria con garanzia dello Stato effettuato dall'IRI e dalla Finsider stessa e il tasso di mercato. Tale differenza è pari al 7 per cento.

Una soluzione analoga è stata predisposta per i debiti verso i fornitori, che verranno consolidati con un apporto per il tesoro sempre del 7 per cento. Il costo dell'operazione è preventivato in 175 miliardi annui a carico del tesoro. Essendo il prestito obbligazionario rimborsabile dall'IRI e dalla Finsider in nove anni, è facilmente calcolabile l'onere globale per il tesoro.

Accanto a questo provvedimento, occorre tener presente che la Finsider deve ricevere un aumento di capitale, incluso nel fondo di dotazione dell'IRI per il 1980, di 568 miliardi, cui si aggiungeranno altri 1000 miliardi nel 1981 ed altri 500 miliardi all'anno nei due anni successivi, tutti inclusi nel fondo di dotazione triennale dell'IRI.

L'insieme delle due operazioni sgraverà il conto esercizio della Finsider degli oneri finanziari di una quota di circa 600 miliardi l'anno. Tale sgravio non corrisponde pienamente al livello considerato ottimale nelle varie analisi citate all'inizio, ma è certamente assai vicino ad esso. Questo purché i provvedimenti che verranno presentati al prossimo Consiglio dei ministri possano avere una rapida approvazione da parte del Parlamento. Mi auguro che l'approvazione sia rapida e non lenta e lunga come generalmente avviene per i fondi di dotazione.

In apertura di seduta abbiamo sentito che la Camera sarà chiamata ad approvare un provvedimento che riguarda la dotazione dell'ENI di 50 miliardi in quanto deve partecipare all'esercizio del diritto di opzione da parte dell'ENI su azioni Montedison e sappiamo che questo prov-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

vedimento riguarda un impegno assunto al Senato da tutti i partiti nel lontano 1978. Se questo è il ritmo con cui normalmente vengono approvati i provvedimenti finanziari da parte del Parlamento, lascio a voi intendere quali possano poi essere le conseguenze da parte delle finanziarie degli enti a partecipazione statale.

MARGHERI. Se il provvedimento non è stato ancora presentato, come fa a rimproverare il Parlamento?

DAL MASO, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Il provvedimento che ho citato è stato presentato in Parlamento nel 1978; ripresentato poi dopo le elezioni del 1979, è stato approvato dal Senato solo la settimana scorsa.

Il provvedimento include altresì un intervento a favore della costruzione di due banchine portuali e l'acquisto da parte delle ferrovie dello Stato di un numero adeguato di carri ferroviari. Il provvedimento non include un intervento sulle tariffe elettriche essendo questo un problema che può essere risolto a livello amministrativo, cioè con provvedimenti ministeriali. Il Governo si è impegnato comunque a risolvere la questione nel quadro istituzionale adeguato. Dicevo prima che solo venerdì scorso all'alba si è conclusa la riunione del Consiglio dei ministri della CEE, durante la quale sono state indicate appunto le iniziative che il nostro Governo avrebbe preso, iniziative che ho testè indicato e sulle quali è stato preventivamente espresso un parere positivo, per cui è da ritenere che il provvedimento che verrà presentato appunto a giorni sarà approvato anche dall'apposita commissione CEE.

Questo non significa che la siderurgia italiana, pubblica e privata, non dovrà affrontare i problemi della razionalizzazione e sopportarne i relativi costi. L'articolo 58 che prevede, come dicevo prima, lo stato di crisi manifesta del settore, prevedeva anche una riduzione del 25 per cento delle produzioni; la riduzione è stata invece contenuta rispetto all'attuale produzione di circa l'8 per cento; significa però che

questo aspetto sarà considerato non per le singole società, ma a livello dell'intera siderurgia. La cosa più importante comunque che è stata ottenuta a Bruxelles è stata quella di invertire i termini del problema nel senso che si tratta di risanare e rilanciare la siderurgia e non quello di ridurre la capacità come unico obiettivo.

Passando adesso ai problemi specifici che sono stati indicati nelle varie richieste di sindacato da parte dei colleghi, posso ricordare, per quanto riguarda il rinnovo delle cariche di vertice della Finsider e della Italsider, che a tale problema è stata data una soluzione da parte dell'azionista IRI nell'esercizio delle proprie autonome responsabilità e con l'intento ovviamente di determinare piene condizioni operative atte a porre le strutture in grado di procedere al risanamento del settore.

Circa la questione sollevata in più interrogazioni concernente la corresponsione delle retribuzioni, per le quali era stata operata una riduzione del 30 per cento, va fatto presente che il pagamento è stato regolarizzato entro il 5 marzo, con valuta 27 febbraio.

A proposito dell'interpellanza dell'onorevole Catalano, va smentita l'affermazione secondo cui sarebbe stato richiesto al CIPI un «ridimensionamento» dei finanziamenti per la ristrutturazione degli impianti di Bagnoli. Sta di fatto invece che sono stati proposti ed approvati 614 miliardi di spese per investimenti fissi, mentre per la voce «scorte» sono stati proposti dalla società ed accettati dall'Isveimer 114 miliardi di spesa, ma il comitato tecnico del Ministero dell'industria ed il CIPI hanno approvato solo 26 miliardi.

VIGNOLA. Perché?

DAL MASO, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Inoltre il Ministero dell'industria, per scarsità di fondi, ha deciso di ridurre il proprio mutuo diretto da 121 a 108 miliardi. Il dubbio dell'interpellante potrebbe pertanto essere sorto dal fatto che, complessivamente, il CIPI ha approvato 448 miliardi di finanziamenti, in luogo dei 535 preventivati e sostenuti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

dall'azienda. I dipendenti invece in cassa integrazione straordinaria al momento attuale sono circa mille.

In merito all'interrogazione dell'onorevole Carpino, va precisato che la situazione relativa all'intervento finanziario della CEE per 240 miliardi di lire circa finalizzati alla ristrutturazione dello stabilimento Italsider di Bagnoli, si è evoluta positivamente. Infatti la prima quota di 65 milioni di marchi tedeschi è stata determinata il 12 marzo ed erogata il 23 marzo 1981.

Circa la perdita della Finsider, cui fa riferimento l'onorevole Margheri nell'interrogazione n. 3-02437, si conferma quanto hanno già affermato il sottoscritto in sede di Comitato ristretto il 24 febbraio scorso e il presidente dell'IRI alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale nel corso del dibattito sui programmi pluriannali dell'IRI, e cioè che la Finsider chiuderà il 1980 con una perdita netta di 1.100 miliardi, come somma algebrica tra un risultato operativo in pareggio (o quasi: citerò poi i dati precisi che già avevo indicato al Comitato ristretto), dopo aver effettuato ammortamenti per quasi 500 miliardi, e un risultato finanziario negativo di circa 1.100 miliardi.

Avevo affermato in Comitato ristretto che, su un fatturato di oltre 7 mila miliardi della Finsider, il profitto lordo era stato di quasi 530 miliardi, l'ammontamento di 480 miliardi, per cui l'attivo era stato di 50 miliardi, a fronte dei quali però gli oneri finanziari erano stati di 1.100 miliardi, per cui il disavanzo netto era stato di 1.050 miliardi.

Se i mezzi propri avessero coperto il 50 per cento del capitale investito, anziché il 3,6, come già si è accennato (è, *grosso modo*, la media di capitale coperto dalle grandi industrie in Europa), il gruppo avrebbe registrato minori oneri finanziari per oltre 800 miliardi, chiudendo l'anno con una perdita di meno di 300 miliardi, pari a circa il 4 per cento del fatturato; il che costituisce un risultato migliore di quelli della siderurgia europea concorrente.

Per quanto riguarda i processi di ri-

strutturazione e di risanamento negli stessi impianti di Bagnoli e in quelli della Deriver e della Dalmine, si assicura che la Finsider sta procedendo alla loro attuazione.

In ordine ai lavori da svolgere presso l'Italsider di Taranto, cui si riferisce l'onorevole Angelini nella sua interrogazione n. 3-02836, va precisato che sono inesatte le affermazioni dell'interrogante. L'Italsider, infatti, ha raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali per la ricostruzione dell'altoforno 5 ed ha predisposto un piano che, da un lato, permette di utilizzare al massimo le disponibilità locali e, dall'altro, evita il ripetersi di fenomeni di disoccupazione di ritorno, che hanno a suo tempo tanto pesato sulla gestione del centro siderurgico di Taranto.

Circa i quesiti sollevati dagli onorevoli Vignola e Margheri su l'interrogazione n. 3-02961, in particolare alla lettera a) del primo punto, si precisa che i prezzi praticati dall'Italsider ai propri clienti per esportazione indiretta sono inferiori a quelli praticati sul mercato nazionale, il cui attuale livello è la causa principale dell'attuale situazione di crisi della siderurgia. Quanto alla lettera b) dello stesso punto, si precisa che la decisione di chiusura del «treno vergella» è stata originata dalla mancata remuneratività delle produzioni di vergella e di billette presso il centro siderurgico di Bagnoli. Sulla lettera c) del primo punto, infine, può osservarsi che il congegno delle parità, relativo ai prezzi franco «punto di parità», è un congegno comunitario e non deciso da una iniziativa dell'Italsider.

Inoltre, esso si traduce in un costo per i produttori, in quanto le parità sono state ricercate più vicine ai luoghi di consumo, con la conseguenza che l'addebito del trasporto è inferiore al costo che la società sopporta. Non è possibile avere un numero illimitato di «parità»; il massimo dei punti è legato al numero degli stabilimenti di produzione (ad esempio, per i prodotti a caldo, i punti sono Novi Ligure, Marghera e Napoli). Per alcuni particolari casi di grossi consumatori (ad esempio la regione Puglia) si tiene conto, con pratiche

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

commerciali, delle esigenze dei consumatori.

Quanto alla seconda parte della stessa interrogazione, va aggiunto, che la Finsider è attivamente impegnata al risanamento dei settori di proprio interesse. In ogni caso, l'allargamento a settori nei quali è preponderante la partecipazione privata, come quello in genere dei derivati vergella, può essere preso in considerazione soltanto dopo il raggiungimento degli obiettivi di risanamento di cui sopra ed il conseguimento dei mezzi finanziari necessari alla razionalizzazione proposta.

Per quanto riguarda i finanziamenti richiesti dalle aziende del gruppo Finsider, richiamati nell'interrogazione Margheri n. 3-003101, essi sono stati approvati nella seduta del CIPI del 29 gennaio 1981 e riguardano gli stabilimenti Italsider di Taranto, Bagnoli e Cornigliano e le acciaierie di Piombino, per complessivi 278 miliardi di mutui diretti del Ministero dell'industria, 630 miliardi di finanziamenti IMI e ISVEIMER con contributi in conto interessi del Ministero dell'industria e 249 miliardi di contributi in conto capitale da parte del Ministero dell'industria. Di conseguenza, è già stato emesso, in data 16 marzo 1981, il primo decreto del ministro dell'industria concernente le agevolazioni per l'Italsider di Taranto.

Tuttavia, ad oggi, l'IMI non ha ancora proceduto alla stipula dei mutui di propria competenza, impedendo così, ai sensi dell'articolo 6 del decreto ministeriale 18 marzo 1979, l'emanazione da parte del ministro dell'industria del successivo decreto che consentirebbe, a sua volta la stipula dei mutui diretti e la concessione dei contributi in conto capitale da parte dello stesso Ministero dell'industria.

Per quanto riguarda i mutui relativi ai programmi di ristrutturazione in base alla legge n. 675, concernenti gli stabilimenti Italsider di Cornigliano e Bagnoli e quello delle acciaierie di Piombino, anche essi formano oggetto della delibera CIPI del 29 gennaio 1981 ma si è ancora ad una fase precedente. Non risultano infatti ancora emanati i decreti del ministro dell'industria che consentano le stipule dei mutui

da parte degli istituti di credito. Tale ritardo impedisce, come ho già detto, anche le stipule dei successivi mutui diretti del Ministero dell'industria e l'erogazione dei contributi in conto capitale. È da rilevare che la mancata attuazione delle procedure blocca, per gli stabilimenti di Bagnoli, Cornigliano e Taranto e per le acciaierie di Piombino, l'afflusso di denaro fresco in base allo stato di avanzamento dei progetti, per una somma complessiva pari a 137 miliardi 800 milioni.

Circa la situazione della Terni, sulla quale ha chiesto notizia l'onorevole Bartolini con la sua interrogazione n. 3-03464, preciso che i reparti di fucinatura e fonderia stanno registrando perdite dello stesso ordine di grandezza del fatturato. In tali condizioni, la società Terni - ove sono in cassa integrazione 2500 dipendenti - e la Finsider stanno studiando il modo di risolvere tale problema, in stretto collegamento con l'IRI e con il Ministero delle partecipazioni statali. Va invece considerata priva di fondamento la notizia della chiusura del laminatoio di Cornigliano, notizia che forse si riferisce invece alla fermata della fonderia di Campi, già concordata con le organizzazioni sindacali nel corso del 1980.

Per quanto riguarda lo stabilimento Acciaierie di Piombino, di cui all'interrogazione Tamburini, n. 3-03494, va detto che negli ultimi tre mesi si sono avuti gravi problemi di liquidità, che hanno messo in forse la possibilità di erogare puntualmente le retribuzioni. In realtà, però, soltanto le competenze del mese di febbraio 1981 sono state liquidate al 70 per cento il giorno 27 febbraio, mentre il saldo del restante 30 per cento si è avuto il giorno 5 marzo, come già ho avuto modo di ricordare in riferimento a tutte le aziende del gruppo.

Infine, sempre per quanto riguarda Piombino, nulla è ancora stato deciso a proposito della necessità di ricorrere ad un provvedimento di cassa integrazione in relazione alla grave crisi del settore.

Circa infine l'interrogazione Bernini, n. 3-03518 faccio presente che l'attuale vertenza presso la CMF di Livorno, relativa al

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

rinnovo del contratto aziendale, è in corso da qualche tempo e non è purtroppo prevista una soluzione in tempi brevi. Ciò è dovuto all'impossibilità di erogare gli aumenti salariali richiesti, visto il momento di gravissima crisi finanziaria che l'azienda attraversa.

PRESIDENTE. L'onorevole Margheri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00929, per l'interpellanza Gambolato n. 2-00852 e per le sue interrogazioni nn. 3-02437 e 3-03101.

MARGHERI. Signor sottosegretario, nella rapidissima premessa che avevamo fatta, avevamo annunciato che attendevamo precise risposte esaurienti, su punti essenziali della situazione siderurgica: ascoltata la sua risposta, naturalmente rispetto a quanto premesso, ci dichiariamo totalmente insoddisfatti. Questa formula, che a norma di regolamento (intervendendo in sede di replica, dobbiamo usare è completamente inadeguata secondo noi alla gravità di quanto sta accadendo, alla distorsione che si introduce nella situazione della siderurgia; ci sembra che tale distorsione sia introdotta in tutta la situazione economica del paese per le inadempienze, i ritardi, le incapacità di decidere e lo stato confusionale di questo Governo! Cercherò di seguire uno schema di ragionamento che spieghi perché riteniamo estremamente grave la situazione.

Innanzitutto, dalla risposta ricevuta risulta molto chiaramente (saranno dello stesso parere i colleghi che hanno udito) che manca la percezione dell'importanza della posta in gioco: di che si discute, di tre, quattro o cinquemila miliardi da erogare ad un'impresa pubblica in difficoltà finanziarie gravi, oppure si discute del tipo di sviluppo industriale che avrà il nostro paese nei prossimi anni e delle relazioni internazionali sul terreno economico, che il nostro paese potrà stabilire? La questione è sottovalutata e, visto che il sottosegretario ha citato i dati del consumo mondiale, vorrei ricordare che la società McKensy (la maggiore degli Stati Uniti in materia di studi economici), con-

dotto uno studio in Europa sulla ristrutturazione dell'industria siderurgica belga e lussemburghese, ha scritto che nei prossimi cinque anni la domanda mondiale si riprenderà per circa 200 milioni di tonnellate, da 710 a 910; ha aggiunto che, in questo quadro, l'Europa non sarà favorita, ma si troverà in difficoltà: all'interno dell'Europa si potranno registrare differenziazioni profonde. In tale contesto, quella società avvertiva che esisteva un problema di rapidità nell'organizzare una profonda ristrutturazione industriale in ogni paese. I paesi che ritardano, che esitano in una azione profonda di risanamento, ristrutturazione e rilancio della propria siderurgia, rischiano di essere tagliati fuori dalla indicata ripresa della domanda!

Lei sa benissimo che in Europa la situazione è particolare: abbiamo impianti - lo diceva - più moderni ed efficienti; abbiamo possibilità di aumento della domanda più che in altri paesi...

DAL MASO, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Siamo l'unico paese che non ha proceduto a riduzioni di personale né, finora, a riduzione della produzione: è un dato di fatto, o no?

MARGHERI. Ma siamo anche quelli che hanno aumentato maggiormente le importazioni! (*Interruzione del sottosegretario Dal Maso*). Questa è la contraddizione da cui nasce la crisi della Finsider perché, in realtà, lei pone la questione rispetto alla specificità della siderurgia nel contesto del quadro europeo, nell'ambito di uno scenario mondiale in cui si impone una profonda riorganizzazione; lei riprende altresì i due grandi temi di programmazione che noi abbiamo discusso dal 1976 al 1978: questi si riferivano non solo alla siderurgia in particolare, bensì a tutta la linea economica che dovevamo seguire per affrontare la crisi ed uscirne con un nuovo tipo di sviluppo.

Innanzitutto, siamo di fronte ad un rapporto tra risanamento e rilancio. Avevamo scritto, nella legge di riconversione industriale, e abbiamo affermato in tanti documenti programmatici - sia nella fase

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

dell'unità nazionale sia ora - che è impossibile separare i due momenti, cioè che non si può procedere ad un risanamento che non sia contestuale ad un rilancio nei settori a maggiore valore aggiunto. Per la siderurgia questo cosa significava? Significava che il risanamento doveva essere contestuale al rilancio degli acciai speciali e ad una elevazione della qualità degli acciai di massa. Significava che contemporaneamente ad un'azione di risanamento - affrontare le perdite, i debiti, gli oneri passivi, colmare la voragine finanziaria aperta nella Finsider - doveva esserci un processo di riorganizzazione che consentiva di migliorare la produzione degli acciai speciali e di mantenere i livelli produttivi degli acciai di massa, migliorandone però la qualità e mettendoci in grado di competere sui mercati internazionali.

Il secondo punto, su cui avevamo tanto discusso, era il collegamento della riconversione industriale, non solo con la possibilità di aumentare la competitività sui mercati internazionali, ma anche la possibilità di aumentare la domanda interna collegando la riconversione industriale ai grandi piani di investimenti pubblici, soprattutto per quanto riguarda l'energia, i trasporti, l'edilizia, la ricerca mineraria sottomarina, i grandi piani di investimento pubblico a cui in Italia dobbiamo dare il via. Per la siderurgia era importante collegare il piano siderurgico, varato dal Governo nel 1978 e poi messo nel cassetto, con i vari piani di investimenti pubblici.

Onorevole sottosegretario, cosa, vuol dire oggi affrontare soltanto un'azione di risanamento - parlerò in seguito puntualmente di questa azione - separata da una previsione generale che riguarda il futuro della siderurgia, l'importanza che questo settore ha non solo per lo sviluppo del nostro paese, ma per le relazioni internazionali. Secondo noi questa scelta si iscrive in una strategia industriale che vuol dire, innanzitutto, subire passivamente la dipendenza, in settori decisivi per lo sviluppo, dai paesi industrialmente più forti, poi affidare la ripresa a quei settori esportatori di piccole e medie imprese che tuttavia oggi hanno il fiato grosso per la nuova

congiuntura internazionale e che voi, Governo Forlani, state mettendo in difficoltà con una ulteriore stretta finanziaria. Noi criticiamo la contraddittorietà e l'inefficacia di questa linea di condotta che separa il risanamento dallo sviluppo: contraddittorietà ed inefficacia perché non vi sarà neanche il risanamento. Nel momento in cui avremo varato dei provvedimenti finanziari, esclusivamente per colmare la voragine di debiti, vi sarà il problema di decidere a cosa servono questi impianti, e ciò avverrà quando avremo già perso l'autobus dello sviluppo internazionale.

Oggi ci viene riconfermato, dalle parole del sottosegretario, che non solo si è separato il risanamento dal rilancio, ma addirittura, anche sulla pura azione di risanamento, siamo nella più completa incertezza. Innanzitutto sugli aspetti finanziari non si sa ancora se e come il Governo darà i soldi. Lei, onorevole sottosegretario, dice che riguardo i fondi in dotazione dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM, delle partecipazioni statali in generale, il Parlamento è lento nel decidere. La prova consiste in quell'aumento del fondo di dotazione all'ENI per la SOGAM che ci ha messo molti anni per arrivare in porto.

Ma scusi, prima di criticare il Parlamento, perché non pensa che al Senato anche un suo collega, il senatore Ferrari Aggradi, ha sollecitato insieme a noi la presentazione del disegno di legge per i fondi pluriennali di dotazione dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM che già vi eravate impegnati a presentare molti mesi or sono? Esiste un'interrogazione firmata da Ferrari Aggradi e Colajanni, nella quale si dice che da un anno si attende la presentazione del disegno di legge in parola; non solo, ma noi vi abbiamo anche detto che discutiamo dei programmi pluriennali di investimenti anche se voi presentate quel disegno di legge; lo discuteremo contestualmente in modo da non perdere tempo. Ve lo abbiamo detto per un anno intero; voi siete responsabili di non aver presentato quel disegno di legge!

PRESIDENTE. Onorevole Margheri, non si inquieti!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

DAL MASO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Adesso ha corretto il tiro! Il disegno di legge c'è, ma le risoluzioni riguardano il fatto di discuterle contestualmente con il piano pluriennale!

MARGHERI. Era già stato preso impegno su questo; non solo, ma addirittura era emerso che, siccome i programmi pluriennali di investimento si riferivano a dati della fine del 1979, erano stati riconosciuti inefficaci ed inesistenti; inoltre si era chiesto un maggioramento che riguardasse anche il disegno di legge per i fondi di dotazione: cosa che non c'è stata!

In secondo luogo, lei non ci ha spiegato perché i 1.068 miliardi, che erano già stati deliberati dal CIPI per la legge n. 675, sono stati fermati prima dal comitato del Ministero dell'industria, poi dall'IMI e non sono arrivati alla Finsider e all'Italsider. Infine, non ci ha ancora detto come avverrà la presentazione del disegno di legge sulle obbligazioni, salvo un punto di cui le do atto: lei ci ha detto che ci sarà la garanzia dello Stato sulle obbligazioni, ma intanto di questo disegno di legge noi abbiamo alcune bozze da molti mesi, ma non abbiamo alcuna decisione definitiva. Non solo: lei aggiunge anche elementi nuovi (vale a dire quelli relativi al fondo di innovazione) che certamente non rederanno più agevole questa discussione. Caro signor Sottosegretario, (visto che dobbiamo essere più distensivi, secondo il nostro Presidente Scalfaro, il quale non vuole che ci si arrabbi), lei mi deve spiegare una cosa: e vedrà che si arrabbia anche l'onorevole Scalfaro.

PRESIDENTE. Onorevole collega, non disponga delle mie arrabbiature!

MARGHERI. Era semplicemente una previsione, poiché la cosa è veramente grave! Anche ammettendo che il prossimo Consiglio dei ministri affronti il problema dei fondi di dotazione, rimuova il blocco del versamento dei fondi previsti dalla legge n. 675, dia il via al disegno di legge per 2.500 miliardi di obbligazioni (o 2.000, secondo il tasso di interesse), lei mi deve

spiegare come le imprese della Finsider supereranno i prossimi mesi, che saranno destinati alla discussione di questi provvedimenti. Lei dice che i salari a febbraio sono stati tutti pagati (ed anche quelli di marzo), ma con 90 miliardi prestati a breve dalla Banca nazionale del lavoro; inoltre è stato un versamento strappato con i denti dal suo Ministero. Voglio sapere come garantirà in questi mesi non solo il salario che è stato dato in queste condizioni drammatiche, ma anche l'acquisto di materie prime, nonché il pagamento alle industrie dell'indotto ed ai fornitori che rischiano di fallire per la moratoria della Finsider e dell'Italsider.

Questa continuità produttiva e del salario come intendete garantirla? Infatti i provvedimenti che ha elencato non la garantiscono! Potrebbe verificarsi che non solo voi parlate in termini di puro e semplice risanamento e non in termini di politica di rinnovamento della siderurgia, ma anche che, attendendo e non essendo in grado di decidere, rischiate addirittura di compromettere la continuità produttiva delle aziende.

Per quanto riguarda l'accordo europeo, lei non ci ha detto molto. A parte il fatto che ha confrontato la variazione di produzione stabilita sulla base dell'articolo 58 dei regolamenti comunitari con la riduzione della capacità produttiva dell'otto per cento, che è un fatto nuovo che si deve valutare ora, indipendentemente dal fatto che fino a giugno vi sarà la riduzione della produzione del venti per cento, in conseguenza dello «scatto» dell'articolo 58 e della dichiarazione di crisi manifesta vi sarà in più la richiesta da parte della Comunità europea di una riduzione dell'otto per cento di capacità produttiva. Dove? In quali impianti? Abbiamo letto sui giornali che De Michelis ha dichiarato che ciò avverrà soltanto nella siderurgia privata. Ma come è possibile, se poi, subito dopo, ci dice che vi sarà una pur lievissima riduzione di manodopera nella siderurgia pubblica? Se noi siamo bene informati (poiché dobbiamo rispondere alle domande: «Cosa si ferma? Cosa si chiude? Dove si interviene con la cassa integrazione e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

dove si interviene con la chiusura?»), in Italia si stanno coinvolgendo numerosi stabilimenti della siderurgia pubblica. Eppure, di questo lei non ci ha detto niente. Ancora non abbiamo saputo cosa sia quell'otto per cento di riduzione che avete promesso alla Comunità europea. Non solo: questo valeva per gli acciai di massa; per gli acciai speciali lei non ci ha ancora spiegato se quanto è scritto nel «libro bianco» del ministro De Michelis sia ancora valido o meno, se esista il piano della Sias. Ebbene, avendo io seguito la legge di scioglimento dell'Egam, ricordo i tre piani presentati dalla Finsider per la Cogne e la Breda. Sono andato a vedere se quelle promesse, sulla base delle quali avete avuto già i soldi (la legge di scioglimento dell'Egam è costata alla collettività 2 mila miliardi), fossero state attuate. Di quei piani non vi è traccia, né alla Cogne né alla Breda. E del piano di integrazione tra Cogne, Breda e Piombino non avete fatto assolutamente niente. Eppure già si parla di un accordo della siderurgia speciale pubblica SIAS-Cogne-Breda-Piombino con la Teeksid, perché la Teeksid è in grave perdita e l'impero Agnelli se ne vuole disfare. Cosa si nasconde dietro tutto questo? Quali sono le scelte del Governo? Quali sono gli indirizzi del Ministero delle partecipazioni statali? Le cose sono gravi anche per le seconde lavorazioni, e di questo parlerà un altro compagno e collega. Per gli acciai di Massa, per aumentare la produttività, per aumentare la qualità del prodotto, per avviare una commercializzazione più aggressiva in Italia e nel mondo, stimolando anche i grandi piani di investimento pubblico, cosa intendete fare? Su questo argomento lei non ci ha fornito alcuna risposta.

Nell'ambito privato, a parte la questione Teeksid, di cui già ho parlato, per questione Radaelli esiste un piano che attende di essere approvato e finanziato. Siete decisi su questo punto, oppure avete già preso altri indirizzi, magari in conseguenza di quell'otto per cento di riduzione promesso in sede comunitaria? E per le aziende dell'indotto, per quelle decine e decine di aziende nate soprattutto al sud nel mo-

mento dell'espansione della siderurgia, che ora si trovano in difficoltà, pensate davvero ad una moratoria di sette anni, oppure assumete impegni per evitare fallimenti, che avrebbero conseguenze disastrose sul piano delle tensioni sociali?

Per quanto riguarda i dirigenti, lei ci ha detto che la Finsider ha agito in piena autonomia e che l'Iri ha agito anch'essa in piena autonomia per quanto concerne la nomina del vicepresidente Roasio. D'accordo: sul piano formale non abbiamo niente da eccepire. Ma lei crede che dopo un ritardo di quattro anni, con il presidente Sette che continua a dichiarare su tutti i giornali che questo ritardo è da imputare soltanto al Governo (e in gran parte ha ragione), sia possibile considerare che questi dirigenti, che hanno subito dal Governo, come dice Sette, quattro anni di ritardo, non hanno mai avuto il pudore di ricorrere all'istituto delle dimissioni, che costituiva un'arma nelle loro mani per contrastare le scelte sbagliate del Governo? È possibile che rimangano al loro posto *managers*, imprenditori che hanno subito una scelta del Governo che ha portato alla catastrofe di 1.100 miliardi di perdita nel 1980, e che porterà ancora alla perdita di 2 mila miliardi nel 1981?

E veniamo alle strutture della siderurgia pubblica. Le pare che l'IRI riesca a governare la siderurgia e che dentro la Finsider non vi sia anche un problema di strutture, un problema relativo al modo di funzionare, al modo di programmare, quando non si sa che sorte avranno gli acciai speciali, quando non si sa come accoppiare gli acciai di massa e come riuscire a razionalizzare la produzione? Non le è venuto in mente, o non è venuto in mente al ministro, che si poneva anche il problema della riforma delle partecipazioni statali?

Ecco i punti che esemplificano quello che volevo dire all'inizio; su tutti questi problemi vi limitate a promettere - come avete promesso alcuni giorni fa ai sindacati - che il prossimo Consiglio dei ministri darà finalmente i 2.500 miliardi ma, sia sul piano tecnico, sia sul piano politico, sia sul piano di una concezione generale dello sviluppo del paese, del mondo,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

della divisione internazionale del lavoro, della competizione commerciale, voi non ci dite quali sono le vostre idee. Ed il sospetto, signor sottosegretario, è che di queste idee non ne abbiate nemmeno una: subite passivamente l'attuale divisione internazionale del lavoro, l'attuale situazione, vi cacciate in un vicolo cieco in modo contraddittorio, adottando provvedimenti molto gravi che presto dimostreranno che siete incapaci, non dico di sviluppare, ma addirittura di risanare il sistema industriale italiano. Qui non è in gioco soltanto la siderurgia, è in gioco tutta la linea economica che voi esprimete. E si tratta di una linea inefficace di fronte alla crisi e, soprattutto, inefficace per aprire prospettive di sviluppo.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino, ha facoltà di replicare per interpellanze Menitti nn. 2-00864 e 2-00940, di cui è cofirmatario.

SINESIO. Sarai lungo, Baghino?

BAGHINO. Lo sarò quanto è necessario, rispettando il tempo concessomi dal regolamento. Data l'importanza del tema, bisognerebbe dedicare una intera seduta non alla risposta ad interpellanze e interrogazioni, bensì alla soluzione del problema. Vorrei chiedere al sottosegretariato se sia convinto che la siderurgia sia determinante per l'economia nazionale. E se la risposta fosse affermativa, vorrei chiedergli come mai, di fronte ad un problema così ampio, di fronte ad una crisi così preoccupante, pur fornendo risposte particolari, ad esempio circa lo stabilimento di Bagnoli, oppure di Senigallia, ovvero di Taranto, si è poi soffermato a dire che nella prossima riunione del Consiglio dei ministri sarà presentato - e probabilmente approvato - un provvedimento di carattere puramente finanziario. Anche quello, quindi, sarà un provvedimento «tampone», dato che nulla ci è stato detto circa le prospettive di correggere quanto è avvenuto finora. Se voi provvedete ad un rifinanziamento, se, questa volta, siete solerti come non lo siete stati per la legge n. 675

e come non lo è mai stato il Governo nel mantenere impegni che gli derivano da leggi approvate dal Parlamento, resta comunque la situazione che ha determinato la crisi, restano gli sprechi, resta la disorganizzazione, resta la cattiva gestione degli impianti. Non si prevede la revisione completa, una pulizia generale! In proposito, ho ricordato il caso della sostituzione dei vecchi forni Martin con un nuovo forno elettrico che, secondo le previsioni, doveva costare 15 miliardi, mentre, alla fine, è costato 85 miliardi.

La sostituzione era legata anche al problema ecologico. Ebbene, l'impianto che avrebbe dovuto essere installato in due anni e che invece è stato installato in quattro (precisamente nel gennaio del 1980), ancora non viene utilizzato. Per di più, è stato notato che il problema ecologico, lungi dall'essere stato risolto, è risultato aggravato. Cosa volete finanziare, se poi esiste la possibilità di una sana conduzione e di produzione? Si sprecano denari, poiché gli impianti vengono utilizzati al 50 per cento. Perché si procede alla sostituzione di impianti capaci di un certo tipo di produzione, quando si sa che ci si limiterà al 40-50 per cento di utilizzazione? Costi superiori, dispersione maggiore, impossibilità di essere competitivi. D'altronde, quando si danno incarichi interni per ragioni politiche, a causa della lottizzazione che è ormai ovunque (speriamo non entri anche nelle famiglie), come si ritiene di poter pensare che tale finanziamento risponda alla esigenza avanzata dalla CEE?

Certo mi sono illuso nel pensare che il sottosegretario avrebbe accennato al fatto che si vuole effettuare una politica a lungo termine, fornendo al riguardo qualche elemento e qualche premessa al provvedimento organico, o, quanto meno, qualche spiegazione delle ragioni che sono alla base di esso.

DAL MASO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Ci sono bauli di piani, bauli di programmi!

BAGHINO. Vi sono addirittura «continenti» di promesse e di assicurazioni! Ma è

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

inutile procedere per accenni, se poi si realizza male o non si realizza affatto, ciò cui si accenna. Sto citando fatti concreti!

DAL MASO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Ma se non ci sono i fondi!

BAGHINO. Se non ci sono i fondi, non si fa nulla. Ma, se ve ne sono e non si provvede a correggere gli errori, siamo di fronte a denari sprecati, con un danno ancora più grande. «Bauli di progetti», lei dice. Ma allora perché la politica di sviluppo qualitativo degli acciai non è stata realizzata in questi anni? Da chi dipende, da noi? Ci dobbiamo trasformare in carabinieri, per andare a controllare? Se qualcosa non avviene, qualcuno dovrà pur provvedervi!

DAL MASO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Di quali acciai parla, di quelli speciali?

BAGHINO. Sì.

DAL MASO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Stanno proseguendo sia alla Terni che alla SIAS.

BAGHINO. E allora vediamo la situazione. Posso fornire precisazioni su quanto accade a Conegliano, a Senigallia. Vi posso parlare delle «cokerie», delle fonderie; vi posso parlare di tutto, sempre che ne abbia tempo. Perché si usano al 50 per cento gli impianti, perché non si risolve il problema della sostituzione di taluni fra loro? Perché il ministro ha dato a Genova certe assicurazioni ed ha cercato di tranquillizzare i lavoratori chiedendo addirittura che non si effettuasse lo sciopero, e poi, ad un certo punto, con una frase caduta là, ha parlato di fermare l'altoforno? Addio tranquillità! Si sa cosa significhi fermare l'altoforno. La distruzione! Qualunque sia lo stato di agitazione, anche in caso di sciopero, l'altoforno non viene mai spento, in considerazione del fatto che ciò comporterebbe lo spegnimento. Se invece l'altoforno viene spento per non essere più uti-

lizzato, allora la situazione è diversa: si deve parlare chiaramente di riduzione dell'attività. Ma, se l'impostazione prevalsa in sede CEE è quella di non dar luogo a riduzioni di attività, deve essere applicata tassativamente; altrimenti si tratterebbe di una presa in giro.

MARGHERI. Lo manderemo soltanto a carbone!

BAGHINO. Nella risposta del Governo si è parlato della rete commerciale. Nulla però si è detto su una impostazione tale per cui si possa sperare in qualcosa di nuovo. È poi stato fatto un accenno alle conseguenze della crisi della siderurgia. In realtà, la crisi della Finsider, dell'Italsider, dell'intero settore, comporta - e voglio usare un termine popolare - l'«inguaiamento» di molte imprese che lavorano dentro o attorno alla siderurgia. Con l'impossibilità di effettuare i pagamenti, con l'indisponibilità di liquido, queste imprese vengono a trovarsi in grave difficoltà, con poche possibilità di risollevarsi. Salvo che in taluni casi, come ad esempio quelli di imprese di cui la stessa Italsider possiede parte del pacchetto azionario, si tratta infatti in genere di piccole aziende, al massimo di medie aziende, che, se non possono far onore alle scadenze cui si trovano di fronte, non hanno possibilità di salvataggio.. Nessun accenno su tutto ciò!

Si chiede un finanziamento. Ma c'è l'impegno di operare per salvaguardare tutti coloro che sono interessati a questa attività e le imprese più o meno direttamente collegate al settore? Nessun accenno su ciò!

Se è vero, come è vero, che l'Italia ha ottenuto dalla Cee un *placet*, riuscendo a dimostrare che questa pioggia di miliardi sull'acciaio non è una pioggia destinata ad essere assorbita dal terreno (fosse così, almeno vi sarebbe un beneficio per la campagna!), ma costituisce una iniezione finanziaria destinata ad avviare una ragionevole ristrutturazione del settore, allora, signor sottosegretario, un impegno del genere, che vale per la CEE, a maggior ragione deve valere per i lavoratori, per la pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

duzione, per l'economia nazionale. Se il presupposto è un atto di volontà, affinché questa pioggia di danaro renda possibile dar luogo ad una svolta nel settore, modificare l'impostazione sin qui seguita, garanzia, la preoccupazione permane e si aggrava: una successiva richiesta di fondi, in tali condizioni, infatti, non soltanto troverà credito da parte dei nostri interlocutori stranieri, in primo luogo la CEE, ma non troverà credito tra noi e non potremmo una seconda volta tentare di risanare le aziende elargendo denaro.

Si tratta di normalizzare e di ripulire il settore e chiedo, se sia possibile e di competenza del suo dicastero, di controllare le condizioni di lavoro in questi stabilimenti, dove si annida lo spreco e non si realizza ciò che potrebbe essere realizzato, senza avvertire neppure ventiquattr'ore prima della vostra ispezione, altrimenti il tutto diventa una burletta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei presidenti della interpellanza Catalano n. 2-00866 e 2-00936 è presente, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

Passiamo alle repliche degli interroganti.

Poiché l'onorevole Carpino non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-01370.

L'onorevole Bartolini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni nn. 3-02798 e 3-03464.

BARTOLINI. Le mie due interrogazioni riguardano la situazione della Terni siderurgica, che è una delle aziende più penalizzate dell'attuale situazione; infatti, vi sono ben 4 mila lavoratori in cassa integrazione su un totale di 6.500 unità, con pericoli per quanto riguarda la corrispondenza con regolarità dei salari e l'annuncio della chiusura di due reparti, e precisamente quello della fonderia e della fucina. Con ciò mi pare di aver dato idea della gravità della situazione, della fondatezza dei problemi sollevati con le interrogazioni e della conseguente necessità che il Governo avesse fornito a queste interro-

gazioni una risposta esauriente. Purtroppo una risposta esauriente non è venuta, perché di fatto non vi è stata una risposta e desidero iniziare la mia replica parlando solo per poco del problema relativo alla regolarità del pagamento dei salari.

A questo riguardo esistono fondate preoccupazioni per i prossimi mesi, ma non vi è stata nessuna assicurazione da parte del Governo. Per ciò che riguarda la cassa integrazione, come ho ricordato prima, su 6.500 dipendenti ben 4 mila sono in cassa integrazione; a questo riguardo vogliamo conoscere le ragioni che giustificano un provvedimento di cassa integrazione così ampio e quali sono le prospettive per i prossimi mesi, dal momento che da una situazione di questo genere è necessario uscire in qualche modo.

Per quanto riguarda la ventilata chiusura dei reparti fonderia e fucina, mentre venivano posti interrogativi molto precisi, di fatto ci è stato solo detto che la questione è allo studio mentre notizie che circolano ci dicono che si è vicini ad adottare decisioni molto gravi.

A questo riguardo, desidero ricordare alcune cose, delle quali prego l'onorevole sottosegretario di prendere nota.

Due mesi fa, ad una delegazione composta da rappresentanti della regione umbra, del comune di Terni, delle organizzazioni sindacali, il ministro delle partecipazioni statali De Michelis assicurò che i reparti fonderia e fucina della Terni non avrebbero corso alcun pericolo, dal momento che queste produzioni, individuate come strategiche, soprattutto ai fini dell'attuazione del piano energetico, andavano risanate e sviluppate.

Nei primi giorni di febbraio, anche in conseguenza di questi impegni del ministro, dell'Iri e della Finsider, si stipula alla Terni un accordo sindacale, del quale tutti possono prendere coscienza, che pone come questioni fondamentali una serie di iniziative da intraprendere e realizzare per il risanamento e lo sviluppo di queste produzioni.

Pochi giorni or sono, nonostante questi fatti, il ministro De Michelis si incontra con una delegazione ristretta della federa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

zione lavoratori metalmeccanici e comunica, contrariamente agli impegni precedenti, che i reparti fonderia e fucinatura della Terni, insieme ad altre produzioni nell'ambito della siderurgia pubblica, si sarebbero dovuti chiudere, come condizione posta dalla CEE.

Qualche giorno dopo permette che racconti questi fatti, emblematici di una situazione che non può essere tollerata) il ministro De Michelis incontra nuovamente una delegazione composta dai rappresentanti della regione, del comune di Terni, delle organizzazioni sindacali e, contrariamente a quanto aveva detto ai rappresentanti sindacali, afferma che la questione non è decisa, che è tutta da vedere.

Si è svolta, l'altro giorno, la riunione a livello CEE; ebbene, dai sindacati, in cui si parla delle conclusioni di questa riunione (peraltro esposte anche qui dal sottosegretario), non risulta che sia stata presa in via ufficiale alcuna decisione; ma notizie che circolano, più che degne di fede, ci hanno fatto apprendere che in quella sede il ministro delle partecipazioni statali ha detto che una delle condizioni che saranno rispettate è proprio quella della chiusura di alcuni reparti, come quello fonderia e fucinatura di Terni.

Oggi non soltanto io, ma tutti coloro che seguono le vicende parlamentari, soprattutto in una situazione come quella di Terni, dove risalta il drammatico problema di quella società, speravamo che il ministro delle partecipazioni statali, o chi per lui, avrebbe dato una risposta chiara e definitiva. Nulla di tutto questo. La risposta è che il reparto fonderia e fucinatura della Terni rimette una somma pari al fatturato, che la questione è allo studio, e nulla più.

Ora, non vorremmo che, mentre a livello di comunicazioni ufficiali si continua a mantenere questo atteggiamento, nei fatti la situazione si evolvesse in un certo modo, soprattutto per mettere gli interessati di fronte al fatto compiuto.

Consideriamo questo atteggiamento e questa situazione del tutto intollerabili, e chiediamo al Governo, ed in modo particolare al ministro delle partecipazioni statali, che in ordine a queste vicende, che ri-

guardano la condizione di lavoro di migliaia di persone e le prospettive dell'economia di un'intera provincia, di un'intera regione, di una vasta zona dell'Italia centrale (la Terni siderurgica è una delle aziende più importanti dell'Italia centrale), ci dica come stanno effettivamente le cose, perché si ha il diritto di saperlo. Vogliamo che ci si dica in che modo si ha intenzione di muoversi per risolvere nel miglior modo possibile questo problema.

Voglio anche dire che la soluzione verso la quale si va, al di là delle comunicazioni ufficiali, o la consideriamo inaccettabile; per le stesse ragioni per le quali il ministro delle partecipazioni statali assicurò due mesi fa che, il contenuto strategico delle produzioni di fonderia e di fucinatura della Terni, queste sarebbero state risanate e sviluppate.

Devo inoltre precisare che in questo momento, per quanto riguarda questi reparti, non esiste nemmeno un problema di commesse di lavoro, e quindi si corre anche il rischio di andare verso l'eliminazione di produzioni che, per quanto riguarda il mercato, sembra che non restringano periodi di stasi.

PRESIDENTE. Onorevole Bartolini, l'avverto che il tempo a sua disposizione è scaduto.

BARTOLINI. Concludo rapidamente, signor Presidente.

Bisogna considerare quanto sulla situazione della fucinatura e della fonderia della Terni incide la difficoltà finanziaria, di cui ha parlato anche il sottosegretario. La Terni ha chiesto 350 miliardi per investimenti, senza avere nessuna risposta; è stato deciso un anno e mezzo fa un intervento di 178 miliardi per la ricapitalizzazione, ma allo stato attuale ne ha avuti soltanto 71. In conseguenza di tutto questo, paga 26 miliardi di oneri passivi all'anno.

Anche queste sono ragioni che rendono difficili le attività produttive di reparti come quelli della fucinatura e della fonderia. Mi dichiaro pertanto del tutto insoddisfatto per le risposte date alle mie interrogazioni; e vorrei dire al Governo che ci si

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

aspetta una risposta non equivoca, ma chiara, in ordine alle prospettive di un'industria come la «Terni Siderurgica».

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Angelini non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-02836.

L'onorevole Vignola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02961.

VIGNOLA. Devo dichiarare il mio disappunto per il fatto che il sottosegretario non ha risposto a nessuna delle questioni poste nella mia interrogazione, che richiedono una riflessione.

Circa la questione della chiusura del «treno vergella» a Bagnoli, occorre considerare le conseguenze che per i trafilatori meridionali si sono determinate. Tale chiusura ha fatto registrare un aumento del prezzo della materia prima del 5 per cento, per il costo del trasporto da Piombino.

A questo proposito, onorevole sottosegretario, si dovrebbe invocare non solo la norma CEE, ma si dovrebbe chiedere una maggiore trasparenza delle sottoquotazioni dei listini che si praticano a grossi utilizzatori del nord. Siamo, quindi, di fronte ad una politica dell'Italsider che penalizza un importante settore dell'industria siderurgica meridionale. Si tratta di almeno 15 aziende (dalla Deriver di Torre Annunziata, alla SIRM, alla Maccaferri, alla Tatti e alla Fantini di Lucera), che consumano 80 mila tonnellate annue di derivati della vergella.

Altro problema è quello di riuscire ad impegnare la Finsider ad una politica di settore, per quanto riguarda questo delicato campo dei trafilati, in cui vi è da una parte il tentativo, come quello della Deriver, di recuperare uno spazio di mercato ed una capacità produttiva, e dall'altra anche un problema di forte importazione in questo settore.

Vi è ancora - e questo dato era nella mia interrogazione - una possibilità estremamente interessante di utilizzare il processo di ristrutturazione di un importante

gruppo al nord, la Redaelli, in funzione dello sviluppo meridionale dell'industria siderurgica di seconda lavorazione. Al contrario siamo di fronte ad un piano della Readelli, approvato dal CIPI, su indicazione del Ministero dell'industria, che contraddice il piano di ristrutturazione della Deriver a partecipazione statale. Corriamo quindi il rischio di vedere vanificato un impegno di investimenti e di qualificazione produttiva, quale quello in corso alla Deriver ed in altre aziende meridionale, invece di vedere il piano della Deriver in funzione di un ulteriore sviluppo dell'industria meridionale. È il caso della Tecna Sud che potrebbe essere utilizzata appunto per fare avanzare una linea di ristrutturazione settoriale in questo campo in modo da procedere verso la verticalizzazione della produzione da parte della Finsider.

Un altro aspetto importante che sottolineavo nella mia interrogazione era quello della esigenza di adoperarsi sin da ora per concretizzare il progettato «centro di ricerca (dalla Tecna Sud a Caivano) per il settore della trafilatura e dei componenti per l'edilizia industrializzata realizzati con gli acciai speciali» con la partecipazione della Deriver, della Cassa per il mezzogiorno, del CNR e dell'università di Napoli.

Nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata la domanda di edilizia industrializzata sarà certamente accentuata nei prossimi mesi, eppure la politica delle partecipazioni statali, nella fattispecie della Finsider, non risponde a queste esigenze e pone invece drammatici problemi negativi alla Deriver.

La questione, onorevole sottosegretario, non è di poco conto perché minacciare le sorti delle Deriver, come ci sembra di poter dire stia avvenendo nella situazione attuale, significa buttare olio bollente sulla piaga di miseria e di disoccupazione di Torre Annunziata. Al contrario noi chiediamo un potenziamento della Deriver, della Dalmine, dell'Armo Finsider, aziende di Torre Annunziata, che possono svolgere un importante ruolo nella siderurgia per le seconde lavorazioni, per il Mezzo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

giorno e in modo particolare per l'edilizia industrializzata.

Il problema che solleviamo è di immediata attualità e richiede l'urgente impegno dei ministri delle partecipazioni statali e dell'industria. D'altra parte, onorevole Sottosegretario, bisogna che le partecipazioni statali si pongano in modo serio il problema della loro presenza nel Mezzogiorno; nella situazione attuale esse stanno gravemente venendo meno al loro impegno di investimento nel Mezzogiorno e prima ancora per la qualificazione, la ristrutturazione ed il potenziamento delle attività esistenti nell'area meridionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Sinesio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03300.

SINESIO. Il tempo a disposizione non mi consente lunghi discorsi e devo subito dire che non condivido le affermazioni di alcuni colleghi relativamente all'iter della crisi siderurgica e soprattutto circa alcune soluzioni prospettate.

Tutto sembra facile quando si discute con il senno di poi, tutto sembra risolvibile quando sono accaduti eventi molto importanti; la crisi siderurgica viene da molto lontano, affligge il nostro paese, ma anche altri; affligge la CEE, affligge, diciamo, il mondo; perciò quando si vuol pensare che la crisi siderurgica pubblica è una di quelle «buche» che si è tentato di scovare per ragioni più o meno ovvie, di cui oggi tutti i giornali scandalistici parlano, debbo subito dire che ci si sbaglia, perché la crisi nella siderurgia non grava soltanto sul settore pubblico, ma anche su quello privato, non soltanto su quella europea, ma anche su quella mondiale; si tratta infatti di un'industria di grande importanza, di un'industria strategica che bisogna mantenere a tutti i costi e per la quale bisogna assolutamente fare dei sacrifici se non si vuole restare indietro.

I consistenti ed immediati interventi concessi dalle autorità francesi, inglesi e belghe, così come ha detto il sottosegretario Dal Maso - ed io lo ringrazio per la puntualità con la quale egli segue tutto

questo, sia pure nella veste nella quale può farlo, cioè di rappresentante del ministro De Michelis - hanno aiutato moltissimo l'industria siderurgica di questi paesi, mentre hanno danneggiato notevolmente le nostre attività. Tutto ciò ha comportato riflessi sulla nostra situazione che, fra l'altro, era impegnata nel completamento di massicci e costosi programmi di razionalizzazione e di ristrutturazione. Nessuno oggi ha menzionato il «piano Sinigaglia», che tutti ricordano; poiché il Governo, come è stato rilevato anche dall'onorevole Margheri, da molti anni non mette a disposizione i mezzi finanziari, non soltanto per la siderurgia, ma anche per le partecipazioni statali, ci siamo trovati a dover affrontare con i mezzi e la liquidità disponibili i piani di ristrutturazione per poter concorrere e competere con gli avversari europei e mondiali.

Debbo subito dire che la situazione si è molto aggraviata in questi giorni perché ci sono stati ulteriori elementi peggiorativi dei costi, tra i quali l'impennata notevolissima dei tassi degli interessi bancari - la situazione è a tutti nota - per i recenti provvedimenti restrittivi adottati dal Governo, e la stessa rivalutazione del dollaro che sta determinando consistenti incrementi del prezzo delle materie prime, in presenza di ricavi nettamente inferiori a quanto poteva prevedersi all'atto della dichiarazione dello stato di crisi manifesta.

Onorevoli colleghi, a questo punto devo dire che esiste un appuntamento molto importante di fronte a noi - ed io voglio ricordare anche al sottosegretario -, cioè l'appuntamento per gli accordi «Eurofer II», che lasciano intravedere una conclusione per i prossimi mesi. A quegli appuntamenti noi non possiamo presentarci nudi, non possiamo presentarci nella condizione di non poter affrontare non solo i problemi congiunturali, ma neanche di poter pagare gli stipendi e i salari ai dipendenti. Bisogna che intanto il gruppo si impegni a fondo per il miglioramento della propria gestione, con azioni tese a sviluppare l'efficienza operativa e quella commerciale, per una più incisiva presen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

za, non soltanto sul mercato nazionale, ma anche sul mercato estero. In attesa di questi provvedimenti, onorevole sottosegretario, bisogna intervenire con immediatezza sul sistema bancario per determinare un atteggiamento teso ad accordare nuove linee di fido, ma anche a cercare di non restringere quelle che esistono già, perché altrimenti il «tonfo», da parte dell'Italsider, sarebbe veramente grave, con risultati davvero pesanti. Spetta a tutte le forze sociali, a quelle che si sono fatte sentire attraverso gli scioperi e nelle piazze, ma soprattutto alle forze politiche, sia a quelle i cui rappresentanti oggi hanno parlato qui che a quelle i cui rappresentanti non hanno parlato, non certamente per latitanza, e che forse sono più informate di me, ora che la CEE ha dato il suo *placet*, - e vorremmo che fosse certo - di contribuire al successo di un'azione di risanamento per un settore industriale la cui importanza per l'economia nazionale è superfluo rammentare.

Desidero finire con un proverbio siciliano, signor Presidente, che dice: mentre la processione cammina, la cera si squaglia. Non vorrei che la processione camminasse e noi finissimo, diciamo, malamente. Non vorrei che non si potesse dare un aiuto a questa industria, che è un settore primario per la vita non soltanto produttiva, ma strategica del nostro paese.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Coşa non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-03312.

L'onorevole Boffardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-03365.

BOFFARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi; onorevole sottosegretario, nel dichiararmi soddisfatta delle assicurazioni date dal sottosegretario, a nome del ministro, che sono atte ad attenuare, se non proprio a dissipare, le voci allarmanti di questi tempi e le preoccupazioni create nelle maestranze delle aziende Italsider circa i programmi futuri e circa una ventilata riduzione del 30 per cento del sala-

rio. Del resto, l'onorevole ministro nella sua venuta a Genova, come è stato ricordato, aveva dato precise assicurazioni in proposito.

Non c'è che da augurarsi che al più presto venga approvato dal Governo il famoso piano di risanamento e di rilancio di questo settore, che ha grande importanza. Occorre farlo - è stato ricordato da più parti - con tempestività, per evitare una ulteriore degradazione finanziaria ed economica: è proprio il caso di dire che il tempo è denaro, dato che con il tempo che passa aumentano gli interessi bancari.

La siderurgia - lo diciamo tutti - è in crisi, ma essa rispecchia la situazione di crisi generale: ricordiamoci che aiutando il settore siderurgico si aiuta anche l'economia nazionale.

Occorrono risorse tempestive per incrementare e sviluppare i beni durevoli e semidurevoli, ricreando un corretto circuito. L'acciaio è richiesto, poichè è alla base di tante industrie: la siderurgia negli anni Cinquanta e Sessanta - ricordiamolo - è stata l'elemento-base per il notevole sviluppo del nostro paese. Ora occorre un sostegno straordinario, in campo strutturale - come è stato ricordato da lei, onorevole sottosegretario - e in campo congiunturale. È vero che è notevole la quantità di acciaio che si importa, ma dobbiamo essere in grado di praticare prezzi competitivi; per raggiungere questo obiettivo occorre adeguare i trasporti, l'energia e si richiede - perché non ricordarlo? - l'impegno personale a tutti i livelli, dal semplice operaio al massimo grado.

È vero che il settore non è gravato solo da problemi finanziari, ma spesso si avanzano nuove richieste di miglioramenti salariali, a volte anche giusti, ma devono essere sempre ricordati con una nuova e più intensa produttività.

Auspichiamo che il disegno di legge che il Governo avrebbe dovuto approvare la settimana scorsa sia varato al più presto. Conosciamo - lo ha sottolineato il sottosegretario - la lunghezza che normalmente hanno gli *iter* burocratici, ma speriamo che questa volta si riesca a fare presto. Sollecitiamo lei, onorevole sottosegreta-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

rio, perché si faccia interprete presso l'intero Governo, non soltanto presso il ministro delle partecipazioni statali, dell'urgenza che alle aziende siderurgiche sia assicurato l'indispensabile alla corrente gestione (stipendi, acquisto di materie prime, fornitori, pagamento delle imprese). Il fondo di dotazione IRI del 1980, signor sottosegretario, di 568 miliardi, per esempio, non mi risulta sia stato interamente speso; esso dovrebbe servire, appunto, per l'opera di ricapitalizzazione delle imprese e per il consolidamento dei loro debiti. Ricordo che a questo proposito era stato accolto dal Governo un ordine del giorno che il nostro gruppo aveva presentato in occasione della discussione e dell'approvazione della legge finanziaria.

È facile comprendere che, se non si provvederà sollecitamente, se non si realizzeranno alcuni miglioramenti, il 1981 farà registrare una «frana» ancora maggiore.

Nel concludere, signor Presidente, voglio ricordare l'aspettativa che c'è a Genova per l'avvio del piano di seconda lavorazione all'Italsider di Campi; e anche la generale soddisfazione che ha prodotto la dichiarazione del ministro circa il mantenimento degli altoforni e dei laminatoi di Cornigliano, dove operano 700 e più lavoratori: la chiusura avrebbe creato enormi difficoltà anche agli altri reparti di lavorazione e quindi ci auguriamo veramente che le assicurazioni date in proposito non siano pure affermazioni e non vengano quindi smentite dai fatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Tamburini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03494 e per l'interrogazione Bernini n. 3-03518, di cui è cofirmatario.

TAMBURINI. Mi dichiaro subito insoddisfatto della risposta del sottosegretario, non tanto per il suo parziale riconoscimento della gravità dei problemi finanziari dello stabilimento di Piombino (e, del resto, anche degli altri stabilimenti), per il riconoscimento dei ritardi delle delibere relative ai finanziamenti, compresi quelli

della legge n. 675, che sono ancora più in ritardo, e anche per il fatto che è stato detto che ancora non si è deciso per la cassa integrazione (ma si fa intendere che probabilmente si deciderà), o per l'annuncio del disegno di legge diretto a mobilitare risorse finanziarie (disegno di legge che dovrà essere approvato rapidamente dal Parlamento). Sono tutte risposte interlocutorie, e che soprattutto non danno una visione né di risanamento, né di sviluppo, che non ci mettono in grado di vedere come poter uscire rapidamente dalla crisi.

Anche per quanto riguarda l'impiantistica della CMF di Livorno, si dice che non è possibile risolvere la vertenza in corso, cioè concedere miglioramenti salariali, pur trattandosi di un'azienda che già con le prime misure aveva migliorato l'organizzazione del lavoro ed elevato la produttività, riducendo al 50 per cento le esposizioni finanziarie.

Onorevole Dal Maso, se dovessimo fare brevemente la storia di questi ultimi 37 anni, dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, per quanto riguarda la siderurgia a partecipazione statale (quella di Piombino e quella nazionale), potremmo dire che notevoli sono stati i momenti difficili e anche quelli critici: dal «piano Siniaglia» degli anni '50, che superò le incertezze del dopoguerra, al completamento del ciclo integrale con gli aiuti finanziari degli Stati Uniti d'America (che è degli stessi anni), al momento degli anni '60, quando l'allora presidente Petrilli andava in giro per l'Europa (soprattutto in Francia e in Inghilterra) a decantare le virtù delle imprese siderurgiche italiane a partecipazione statale; al tentativo della FIAT, negli anni '70, di entrare nelle acciaierie di Piombino a parità di azioni (cinquanta per cento con il capitale pubblico: «matrimonio che si fa in due», disse l'allora ministro delle partecipazioni statali, onorevole Piccoli; matrimonio che poi è finito con il fallimento e con l'abbandono del coniuge FIAT), all'attuale momento di paralisi, in cui non si riesce a rilanciare un piano di produzione di massa e di acciai speciali di settore.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

Sono questi tutti elementi caratterizzati da situazioni di incertezza, da momenti critici, ma anche da tentativi di uscire dalla paralisi, che in parte mostravano il segno di andare al recupero positivo di certi traguardi. La crisi di oggi è invece ancora di più caratterizzata, perché mostra il volto - ha detto bene l'onorevole Margheri - della decadenza economica e morale.

I gruppi dirigenti, anche quelli aziendali, reagiscono: «ci daremo da fare», dicono; «Discuteremo con i sindacati e troveremo il segnale giusto per la ripresa, ma dateci i soldi, altrimenti non possiamo andare avanti!» Certo, è umiliante che il consiglio di fabbrica occupi, come a Piombino, il salone della direzione perché per tre mesi consecutivi si sono ritardati i pagamenti degli stipendi; ancora più umiliante che decine di piccole, medie e grandi aziende facciano la fila per riscuotere il lavoro effettuato; è umiliante per tali piccoli imprenditori recarsi alle banche per elemosinare le decine di milioni, pagati poi con ingenti tassi d'interesse; umiliante è la minaccia di licenziare i propri dipendenti, delle aziende a partecipazione statale, piccole e medie, collegate al processo produttivo!

Il danno politico e morale colpisce migliaia di dipendenti, un'intera economia comprensoriale e nazionale è messa in crisi; vengono meno le basi essenziali su cui si è costruita la dialettica, su cui si è articolato lo scontro politico e sindacale; ci si chiede perché si è arrivati a questo, in un'azienda in cui recentemente si sono investiti circa 500 miliardi.

Si andrà alla cassa integrazione? Si registrano segni premonitori: il ministro non lo ha detto. Si producono lingotti d'acciaio, anziché andare ai laminatoi per il prodotto finito, e si accatastano nei piazzali di ricovero dello stabilimento; altre misure minori danno il senso della precarietà, dell'improvvisazione, prefigurando qualcosa di anormale nella vita e negli indirizzi delle aziende. Gli stessi dirigenti dell'azienda da mesi sono più che mai impegnati a modificare gli organigrammi della dirigenza, del consiglio d'ammini-

strazione, della direzione generale aziendale; si è anche arrivati (è quasi scandalistico) ad eleggere non uno - come è norma in tutte le aziende, anche le maggiori - bensì due amministratori delegati. Per fare cosa? Non lo sappiamo. Di fronte a questi fatti, si registra vivacità, folklore, dinamismo, rapidità di decisione e di esecuzione: ma come rispondere alla crisi? La strada è stata indicata più volte: interventi finanziari urgenti ed immediati attraverso un'iniziativa rapida; riordino della siderurgia di massa e degli acciai speciali attraverso le varie funzioni, per comparti, sulla base del programma già discusso nel 1978; nuovi e più fecondi rapporti tra sindacato ed azienda a partecipazione statale, tra Governo e Parlamento. Del resto, quali altre strade esistono per affrontare una crisi dalle dimensioni così sviluppate, che intacca la coscienza del dirigente e del lavoratore, cui vengono meno prospettive di sviluppo in un quadro evidentemente anormale?

In un loro documento lo affermano anche le rappresentanze sindacali ed aziendali dei dirigenti delle Acciaierie di Piombino: manca chiarezza a livello politico e si rinviano continuamente provvedimenti finanziari a sostegno dell'imponente impegno di ammodernamento e potenziamento degli impianti, in parte realizzato ma non ancora completato, con il rischio conseguente di bloccare la completa fase di ricostruzione! Tali provvedimenti finanziari sono ormai improcrastinabili: vi è il rischio del completo blocco degli impianti con gravissime ripercussioni sulle occupazioni diretta ed indotta. Occorrono immediati provvedimenti a stralcio, per sostenere rapidamente la possibilità di sopravvivenza dell'attività industriale.

Questi dirigenti (che hanno un loro sindacato) auspicano un loro maggiore contributo alla partecipazione e discussione del piano di settore dei prodotti laminati, dei prodotti lunghi in acciaio comune e speciale; in particolare, si richiama l'attenzione sui continui rinvii che la nostra azienda ha subito circa il suo assetto societario e la sua ricapitalizzazione, cui sono conseguiti gli oneri finanziari più

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

elevati di tutte le aziende siderurgiche italiane.

Per contro, la nostra azienda gode di tanti punti di forza, di impianti recentissimi di rilevata tecnologia, competitivi anche sul piano internazionale, di maestranze qualificate e professionalmente valide, per lunga tradizione siderurgica, ampiezza del mercato, perfettamente in grado di assorbire le produzioni dell'azienda, collocazione geografica baricentrica nei confronti del mercato nazionale. Alla luce di tutte queste considerazioni, la permanente incertezza, le permanenti difficoltà, che sono di ordine economico e finanziario, ma che investono complessivamente tutta la vita dell'azienda, ci danno questo quadro di incapacità di sviluppo, che è un quadro più complessivo della crisi generale che stiamo attraversando e che si riflette su tutta l'attività produttiva. Per queste ragioni, signor sottosegretario, mi dichiaro nuovamente insoddisfatto; continueremo comunque con il nostro stimolo e la nostra azione affinché il Parlamento ed il Governo affrontino, con serietà, il proprio compito di fronte al paese per rilanciare tutta l'attività siderurgica.

PRESIDENTE. L'onorevole Crivellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03536.

CRIVELLINI. Nel breve tempo a mia disposizione voglio fare una sola considerazione generale, che giustifica la mia insoddisfazione. Siamo di fronte alla situazione della Finsider, che presenta una serie di problemi. Vi sono problemi di strategia della produzione, che interagiscono con la situazione europea e mondiale; vi sono problemi di occupazione, che vanno dalla cassa integrazione al pagamento dei salari; vi sono problemi di investimenti e problemi di intervento finanziario, tant'è che il sottosegretario Dal Maso affermava che, se questo nodo non sarà sciolto, rischierà di strangolare la Finsider. Quindi, questo problema è assai rilevante, tanto più se si considera che esso si inserisce nella stretta creditizia. Di fronte a tutte queste questioni, non chiediamo che il Governo, con

la bacchetta magica, risolva ogni cosa immediatamente, però chiediamo che ci dica cosa farà davvero nel prossimo futuro. Invece, vediamo che spesso il Governo ci fornisce una serie di dati - quindi svolgendo un lavoro di rassegna con poche progettazioni -, mentre vi è una carenza di indicazioni propositive e soprattutto di annunci di decisioni. Il Governo dovrebbe dire: «Ho intenzione di fare questo per risolvere il problema in un certo modo». Non chiedo, come ha fatto il collega Sinesio nella sua interrogazione, se il Governo sia informato della gravissima crisi in cui versa il settore siderurgico.

MARGHERI. Sinesio conosce i suoi polli!

CRIVELLINI. Probabilmente Sinesio è più informato; non so se vi sia una sottile ironia nella sua interrogazione oppure vi sia un *lapsus*, come dice il collega Margheri; il che sarebbe ancora più grave. Però ci troviamo di fronte al fatto che vi sono una serie di problemi, che tutti conosciamo, ai quali si frappongono scarse decisioni. Ritengo che chi governa debba adottare le decisioni e poi debba tradurle in atti operativi. Vi è invece la tendenza ad intendere che chi governa è colui che ha ricevuto la nomina o la delega dal Presidente del Consiglio o dal Presidente della Repubblica, il che è condizione necessaria dal punto di vista giuridico, ma non è condizione sufficiente per dire che si governa: governare significa adottare decisioni.

Volevo fare questa considerazione generale per motivare la mia insoddisfazione, nel senso che sono poche e carenti - se non addirittura assenti - le decisioni che ci vengono prospettate in questa situazione.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Bassi non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-03537.

È così esaurito lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla situazione dell'Italsider e della Finsider.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

**Per lo svolgimento
di una interpellanza.**

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Ai sensi dell'articolo 137 del regolamento, preannuncio che nella seduta di mercoledì 1° aprile chiederò la fissazione della data di svolgimento della mia interpellanza n. 2-01008, relativa al gruppo Rizzoli. Preannuncio la data di mercoledì prossimo perché, trattandosi di un'interpellanza di una decina di pagine, che affronta una questione piuttosto complessa, ritengo che il Governo debba avere il tempo per riflettere su di essa.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cicciomessere.

**Annunzio di risposte scritte
a interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Annunzio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 31 marzo 1981, alle 16.

(o.d.g. allegato, che consta di pagine)

1. - Discussione del disegno di legge:

S. 1287. - Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 12, concernente disposizioni per il contenimento dei consumi energetici (2445).

(Approvato dal Senato)

- Relatore: Postal.

(Relazione orale)

2. - Discussione del disegno di legge:

S. 1288. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 13, recante proroga del termine di scadenza delle concessioni idroelettriche stabilito con legge 31 marzo 1977, n. 92. (2446)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: Santi.

3. - Seguito della discussione del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983. (2036)

- Relatore: Aiardi.

4. - Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico). (Doc. IV n. 40)

- Relatore: Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

casi non preveduti specificatamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (Doc. IV, n. 24)

- *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato). (Doc. IV, n. 47)

- *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa). (Doc. IV n. 44)

- *Relatore*: De Cosmo.

Contro il deputato Bellini, per il reato di cui agli articoli 54 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro). (Doc. IV, n. 49)

- *Relatore*: Orione.

Contro il deputato De Cosmo, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 38, 271, 288, 314, 324, 325, secondo comma, 326, 374 e 389 lettera *b*) e *c*) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, continuata). (Doc. IV, n. 39)

- *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazioni delle norme sul controllo delle armi) ed all'articolo 424, prima parte, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio). (Doc. IV, n. 36)

- *Relatore*: Alberini.

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e

314 del codice penale (peculato continuato). (Doc. IV, n. 6)

- *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Zanfagna, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata). (Doc. IV, n. 59)

- *Relatore*: Cavaliere.

Contro il deputato Foti, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato). (Doc. IV, n. 54)

- *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (Doc. IV, n. 43)

- *Relatore*: Abete.

5. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari. (1725)

(Approvata dal Senato).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatori*: Bambi, per la maggioranza;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

6. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani, (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccio messere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e interrogazioni interpellazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

7. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - *Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267) (Approvato dal Senato). - Relatore: Casini. (Relazione orale)*

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862) - Relatore: Sinesio. (Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076) - Relatore: Citterio.

TAMBURINI ed altri - *Norme in materia di programmazione portuale. (526)*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - *Norme in materia di programmazione portuale. (558) - Relatore: Lucchesi.*

GARGANI - *Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311) - Relatore: Orione.*

BELUSSI ERNESTA ed altri - *Norme per la*

tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore: Brocca.*

CANEPA e CATTANEI - *Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251. (535) - Relatore: Fornasari.*

GARGANI - *Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi. (312)*

RICCI ed altri - *Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi. (1108) - Relatore: Ricci.*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione tra la Repubblica Italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978. (1538) - Relatore: De Carolis.

Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL. (1288) - Relatore: Citaristi.

S. 675 - *Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottata a Washington il 19 maggio 1978. (1841) (Approvato dal Senato). - Relatore: De Carolis.*

Accettazione ed esecuzione del Protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975. (1859) - Relatore: Sedati. (Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

PANNELLA ed altri - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore*: Zolla.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica Greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979. (1969)

- *Relatore*: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento)

S. 937. - Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978. (1099-B).

(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

- *Relatore*: De Poi.

(Relazione orale)

S. 1123. - Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'Accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973. (1793-B)

- *Relatore*: Fioret.

(Relazione orale)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con Scambio di Note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980. (1723)

- *Relatore*: De Poi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Euro-

pa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979. (2061)

- *Relatore*: Fioret.

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

8. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

- *Relatore*: Ermelli Cupelli.

9. - *Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (Doc. XLV, n. 1)*.

La seduta termina alle 19,50

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22.

PAGINA BIANCA

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se risponde a verità la notizia riportata dal settimanale *Panorama* del 30 marzo n. 780 secondo il quale risulta che sono stati ricostruiti dallo stesso tutti i retroscena della *Wintex Cimex 81*, sulla base di informazioni ricevute da alcuni uffici ed organismi del Ministero della difesa.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di coloro i quali hanno reso possibile l'accennata ricostruzione al fine di evitare in futuro il ripetersi di simili gravi inconvenienti. (5-02020)

RODOTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se non ritenga di dover sollecitamente provvedere alla revoca della circolare n. 754/1980, la quale illegittimamente prospetta una interpretazione estensiva dello articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, tale da comportare la tacita abrogazione dell'articolo 114 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, e ciò in palese contrasto con il valore dello strumento della circolare;

di conseguenza, se non ritenga di dover procedere all'annullamento delle deliberazioni di facoltà che abbiano conferito supplenze in violazione di quanto previsto dal citato articolo 114. (5-02021)

SULLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui il decreto ministeriale 21

gennaio 1981, a firma del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro dell'interno, che ha per oggetto: « Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, la esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione », è stato emanato con ritardo di sette anni rispetto alla legge 2 febbraio 1974, n. 64, che all'articolo 1 prevede che debbano essere emanate norme tecniche per la disciplina delle costruzioni.

Infatti, pare difficilmente spiegabile che l'organo tecnico del Ministero competente (Consiglio superiore dei lavori pubblici) abbia avuto bisogno di oltre due anni per riunirsi in assemblea generale, per un primo esame dello schema di dette norme fino al 23 luglio 1976 e che, da tale momento, siano decorsi altri due anni e mezzo per concludere l'istruttoria dopo l'approfondimento da parte di un apposito comitato interno (16 febbraio 1979). Comunque, dal 16 febbraio 1979, sono addirittura privi di spiegazione gli altri due anni, prima di giungere all'adozione del decreto ministeriale, il 21 gennaio 1981, a meno che non si voglia ritenere che unico catalizzatore sia risultato il sisma del 23 novembre 1980, come si insinua!

Per conoscere altresì i motivi per cui i Ministri in queste condizioni, dopo sette anni di attesa, abbiano limitato ad appena trenta giorni la *vacatio legis* per l'entrata in vigore del regolamento, dimenticando che le amministrazioni pubbliche e le imprese private si trovano impreparate per il passaggio da un regime all'altro.

L'interrogante sarebbe dell'avviso, pertanto, che il decreto andrebbe integrato e, se ciò non fosse possibile con nuovo provvedimento ministeriale, dovrebbe essere adottato un provvedimento governativo urgente, per consentire una norma transitoria di adeguamento delle procedure e delle strutture sul piano temporale.

(5-02022)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SANTI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la questione della sofisticazione nel campo dell'alimentazione ha raggiunto ormai livelli intollerabili per chi abbia a cuore la difesa della salute pubblica. È necessario un drastico intervento da parte delle competenti autorità affinché sia predisposta un'attenta vigilanza e si creino gli strumenti tecnici, il competente personale e la necessaria normativa affinché gli enti locali e la magistratura possano avere il dovuto supporto per una puntuale e improcrastinabile azione di prevenzione e di repressione che non solo difenda il cittadino ma la stessa stragrande maggioranza delle industrie del settore che si vedono ostacolate da una illecita concorrenza basata sulla frode e la sofisticazione;

proprio in questi giorni l'Unione nazionale consumatori ha raccolto e documentato alcuni casi più comuni di frodi e sofisticazioni dei quali si sono interessati gli organismi di controllo o la magistratura in base agli articoli 440, 444, 515, 516 del codice penale e a quelli delle leggi speciali n. 283 del 1962 e n. 441 del 1963;

l'UNC ha segnalato:

acqua minerale: batteriologicamente non pura, oppure inquinata da cromo o cloro libero, quest'ultimo dovuto anche ad un imperfetto lavaggio automatico delle bottiglie;

carne congelata: venduta per fresca, oppure destinata « alla bassa macelleria », con relativo bollo, e venduta al prezzo di « libero consumo »; vendita di carni di bovino affetto da carbonchio o contenenti residui di estrogeni e antibiotici;

burro: contenente materia grassa inferiore all'82 per cento o grassi diversi da quelli ricavati dal latte di vacca;

consERVE di gamberi: contenenti oltre 350 milligrammi per chilo di solfito di sodio, usato per l'imbianchimento del prodotto;

consERVE di pomodoro: trattate con coloranti non consentiti oppure contenenti acidità superiore al limite fissato dalla legge;

formaggi: preparati con latte in polvere, che comporta anche una frode fiscale, oppure con l'aggiunta di fecola di patate e talco, per dare maggiore consistenza ad un impasto di grassi;

insaccati: contenenti una quantità di polifosfati superiore alla 0,25 per cento, per trattenere più acqua e aumentare il peso del prodotto;

insaccati: immessi al consumo senza stagionatura adeguata, ma simili a quelli stagionati per l'aggiunta di sostanze leganti che li rendono asciutti e compatti;

insaccati: trattati con sostanze coloranti per correggerne il pallore dovuto sia alla qualità scadente delle carni usate sia all'immissione di quantità eccessive di acqua e di farina di soia; ricorrente anche l'impiego di quantità eccessive di nitrati e nitriti. Spalla di suino salata, cotta, confezionata e venduta con la denominazione « prosciutto cotto », dopo particolari manipolazioni effettuate da personale esperto che la rendono apparentemente simile al prosciutto cotto;

latte: annacquato per aumentarne la quantità o trattato con acido benzoico, acido salicilico e acqua ossigenata per correggere un'acidità troppo elevata;

miele: addizionato con isomero, uno sciroppo che si ricava dal mais; la frode, frequente nel miele di importazione, è difficilmente individuabile per la mancanza, in Italia, di laboratori specializzati e dotati di tutti gli spettri pollinici;

mozzarella: prodotta con caseina invece che con latte oppure con polvere di latte;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

olio di oliva: vergine addizionato con olio di semi oppure olio di semi venduto come olio di oliva dopo semplice colorazione;

pane: trattato con additivi chimici non consentiti, per abbreviare i tempi di lavorazione, oppure preparato con farine diverse da quelle dichiarate, malcotto o con umidità superiore al 29 per cento nelle pezzature da 70 grammi e al 40 per cento nelle pezzature da 1 chilo e oltre; la maggiore umidità, naturalmente, fa aumentare il peso;

pasta di semola: preparata con una percentuale più o meno elevata di sfarinati di grano tenero;

pasta all'uovo: contenente meno di 5 uova intere per ogni chilo di semolato di grano duro;

pesce congelato: venduto per fresco dopo lo scongelamento o tipi di pesce venduti per altri come il passera di mare per sogliola. Noti anche i casi di pesce con tracce di mercurio, altamente letale, e del velenoso pesce lucerna, scambiato in un primo tempo per coda di rospo;

pollame: in stato di evidente alterazione per la parziale o imperfetta asportazione di organi viscerali, che hanno provocato la maturazione metifica del prodotto, specialmente di quello scongelato;

tonno: inscatolato in olio di semi con percentuale di acido erucico superiore a quella consentita. In pochissimi casi, peraltro, il tonno inscatolato è quello scientificamente riconosciuto come tale;

vino: trattato con zucchero o saccarina, per aumentarne il grado alcolico, oppure con anidride solforosa in quantità superiore a 200 chilogrammi per litro -

se il Ministero della sanità non ritenga opportuno aprire una inchiesta generalizzata e adottare misure rapportate al pericolo che tali sofisticazioni rappresentano per la pubblica salute.

Si chiede di conoscere, infine, quali siano i criteri adottati dalla magistratura nella scelta degli esperti in ausilio alla sua opera preventiva e repressiva nel

campo delle frodi alimentari e quale sia in merito il pensiero del Ministro di grazia e giustizia. (4-07758)

SANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

giovedì 19 marzo alle ore 1,30 una bomba rudimentale è esplosa dinanzi all'ingresso della discoteca « Lido » di Arenzano (Genova);

si ritiene che l'attentato debba essere considerato un'azione dimostrativa da parte della malavita mafiosa che ha organizzato nella zona un vero e proprio racket -

quali siano gli elementi a conoscenza del Ministero dell'interno in merito all'episodio succitato e come si intenda intervenire per impedire che possano attecchire forme di violenza organizzata dalla delinquenza comune e mafiosa che in questa zona della Liguria non hanno precedenti. (4-07759)

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere -

considerato che l'impegno per la montagna, pur avendo trovato riconoscimento a livello comunitario, nazionale, regionale e locale, non ha ancora raggiunto soddisfacenti livelli pratici e attuativi in modo da soddisfare all'*optimum* le esigenze d'ordine economico, sociale e politico delle popolazioni della montagna anche e soprattutto per la carenza dei mezzi finanziari messi a disposizione;

tenuto conto che il decentramento e le deleghe in agricoltura conferite dalle regioni possono dare i risultati auspicati solo se inseriti in un contesto programmatico a dimensione regionale nel quale trovi spazio una politica per la mobilitazione delle risorse finanziarie ai vari livelli -

quale sia il pensiero del Ministro:

1) sull'impiego per una incisiva azione nei confronti della CEE perché siano aumentati i finanziamenti a favore della montagna;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

2) sulle iniziative per la completa realizzazione degli obiettivi della legge n. 1102 anche attraverso cospicui finanziamenti;

3) sull'opportunità che le regioni riconoscano pienamente il ruolo fondamentale delle Comunità montane per una politica coordinata del territorio fra i comuni per affermarne il ruolo di protagonisti dello sviluppo socio-economico generale con riferimento anche a una politica occupazionale particolarmente tesa all'inserimento delle forze giovanili e inoltre affinché le Comunità montane siano considerate interlocutrici a pieno titolo dagli enti di decentramento e di partecipazione con particolare riferimento alle USL;

4) sul riconoscimento del fondamentale ruolo dei comuni montani nel contesto del nuovo ordinamento delle autonomie locali per realizzare l'auspicato recupero della funzionalità dello Stato dotandoli dei mezzi e delle strutture umane e finanziarie indispensabili;

5) sull'opportunità che il decentramento amministrativo significhi l'assegnazione delle risorse necessarie a gestire i programmi delle Comunità montane, prevedendo cospicui aumenti dei mezzi finanziari. (4-07760)

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai alcuni anni che, a scadenza periodica, il centro elettronico dell'INPS è bloccato da un gruppo di dipendenti organizzati in « comitato di lotta », al di fuori delle organizzazioni confederali;

anche in questi giorni una agitazione ha bloccato le nuove pensioni, la compilazione dei modelli « 101 » per la denuncia dei redditi che si avvicina, e il ritardo nella stampa dei mandati di pagamento di maggio rischia di non essere più recuperato mentre i quattrocento addetti al centro meccanografico, legati ai sindacati confederali, dicono di voler lavorare ma di non poterlo fare perché privi degli ordini di

chi ha una « mansione superiore » e aderisce al « comitato »;

tutto ciò è inaccettabile, posto che il prezzo dell'irresponsabilità di pochi è pagato da milioni di cittadini che con il loro lavoro hanno onorato il nostro paese e che avrebbero diritto oggi al rispetto e alla tranquillità —

come il Ministero del lavoro intenda intervenire per porre fine a questa situazione con drastiche misure, non ultima quella della segnalazione dei fatti all'autorità giudiziaria, laddove se ne ravvisi la necessità, al fine di riportare la normalità in un essenziale servizio pubblico che non può mettere in forse la vita di tanti pensionati e restituire ai cittadini fiducia nei pubblici poteri. (4-07761)

SANTI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

si assiste sempre più frequentemente al comportamento di alcuni sanitari, dipendenti da enti ospedalieri, i quali si pongono in aspettativa per periodi superiori a quelli previsti dallo statuto dei lavoratori e dalla normativa in materia al fine di esercitare attività di lavoro dipendente presso altro ente ospedaliero o la libera professione, in molti casi trasferendosi in altre città;

in tal modo essi vengono oggettivamente a pregiudicare il normale funzionamento di un così delicato servizio pubblico mantenendo formalmente occupato il posto di lavoro e impedendo perciò l'assunzione di un nuovo operatore sanitario che ne garantirebbe l'efficienza —

quali elementi in merito siano in possesso dei competenti Ministeri e come essi intendano intervenire affinché, riaffermati i legittimi diritti di questa categoria di lavoratori, sia garantito il pieno funzionamento delle strutture ospedaliere e sia valutato, anche sotto il profilo del rispetto della legge, laddove se ne riscontrino gli estremi, il comportamento di quegli amministratori che, a conoscenza

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

del fatto sopra esposto, non abbiano saputo o voluto intervenire in merito.

(4-07762)

ANDÒ E AMODEO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere -

premessi che la capitaneria di porto di Augusta con decreto n. 2/81 del 20 gennaio 1981, ha approvato la graduatoria finale del concorso per due posti di barcaiolo nel porto di Augusta, bandito il 12 giugno 1979;

considerato che a tutt'oggi i vincitori del concorso non sono stati chiamati per occupare i posti, con grave pregiudizio quindi, oltre che dei concorrenti che hanno interesse ad essere ammessi al lavoro, delle attività per il cui buon espletamento il concorso fu bandito -

quali provvedimenti intende assumere per consentire che il concorso sopra detto abbia a conseguire lo scopo per cui fu bandito.

(4-07763)

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che gli alunni della sezione staccata di via Gozzadini del ginnasio-liceo « Luciano Manara » di Roma utilizzano per le lezioni di educazione fisica una palestra poco distante che è a disposizione dell'Istituto; che presso tale palestra non vi è personale ausiliario né in pianta stabile né limitatamente alle ore di utilizzo della palestra stessa; che nei casi di incidenti ad alunni, già verificatisi e comunque in via generale certamente ipotizzabili, la presenza del solo professore non sarebbe sufficiente a garantire sia un'adeguata quanto doverosa assistenza, sia un'eventuale necessaria rapidità d'intervento - se sia a conoscenza della cosa e se comunque non ritenga di disporre affinché il provveditore agli studi di Roma compia i dovuti atti per soddisfare le ripetute richieste del preside e le legittime aspettative dei genitori degli alunni, delle quali si è fatto interprete lo stesso consiglio d'Istituto.

(4-07764)

SANTAGATI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere in che modo intendano ovviare ai gravissimi inconvenienti provocati dal blocco del centro di elaborazione dei dati dell'INPS, con il conseguente rischio di impedire il pagamento delle pensioni di maggio a circa dodici milioni di assistiti e degli stessi stipendi ai dipendenti dell'INPS, nonché la spedizione in tempo utile per la denuncia dei redditi del modello 101;

per sapere, se non ritengano, a parte le già promesse richieste penali ed amministrative, di assumere immediate iniziative di natura organizzativa e tecnologica, atte a scongiurare siffatta paventata eventualità.

(4-07765)

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in quale fase si trova l'istruttoria per l'istituzione dei corsi scolastici statali della scuola media dell'obbligo in Santa Vittoria d'Alba.

L'interrogante fa rilevare come la popolazione scolastica potenzialmente interessata all'iniziativa ammonti - nel comune di Santa Vittoria d'Alba e nelle frazioni di alcuni comuni limitrofi - a oltre 200 unità giustificando l'istituzione della nuova scuola che contribuirà, anche, a ridurre l'alto numero degli studenti della scuola media inferiore che frequentano le scuole di Brà.

(4-07766)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che un gruppo di 500 lettori ha inviato una lettera a *Specchio dei Tempi* de *La Stampa* del 27 marzo 1981 in cui ricorda che circa due anni fa fu sottoscritta una petizione alle poste di Torino, sperando di ottenere l'installazione di una cassetta per le lettere in via Ventimiglia (nel tratto fra via Garesio e via Finalmarina - se non intenda intervenire per risolvere questo piccolo problema che interessa circa duemila persone, (4-07767)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare a salvaguardia delle piccole comunità di agricoltori contro il proliferare, in numerose regioni, e in particolare nella regione Piemonte (come avviene, ad esempio, per il comune di Lenta (Vercelli) di provvedimenti che elevano modesti agglomerati agricoli a centri di interesse storico ed urbanistico, impedendo ai proprietari di modificare, bonificare, consolidare e ristrutturare le case secondo criteri accessibili alle modeste disponibilità finanziarie degli interessati e secondo sani principi di oculatezza. (4-07768)

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 30 dicembre 1980 del Presidente del Consiglio si è inteso dare una politica di indirizzo in favore del settore artigiano e di coordinamento per l'esercizio delle funzioni regionali d'intervento creditizio;

si è resa evidente la necessità di superare le restrizioni in ordine all'applicazione delle norme previste dal decreto e di definire le competenze amministrative regionali in merito allo snellimento delle procedure di accesso al credito d'esercizio, in atto sostenute dalle regioni;

è necessario ed improcrastinabile attuare una politica urgente di sviluppo e di sostegno delle attività del settore, tanto utili alla vita del paese —

quali provvedimenti si intende assumere in relazione alla grave situazione determinatasi in sede regionale a seguito delle difficoltà interpretative delle norme di indirizzo e di coordinamento contenute nel decreto.

L'interrogante — inoltre — chiede di conoscere, in presenza di tali difformità, se s'intenda rivedere la normativa ed adotta-

re modificazioni del decreto medesimo perché non produca effetti decisamente negativi sulle attività artigianali. (4-07769)

STEGAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza della inchiesta e delle conseguenti comunicazioni giudiziarie promosse dal pretore di Bologna nei confronti di piloti dell'aeronautica militare per presunti danni fonici causati alla popolazione civile da *bang* dovuti al superamento del muro del suono da parte di aviogetti militari, nel corso di esercitazioni aeree ad alta quota avvenute, alla fine dello scorso mese, nel cielo di Bologna.

A parere dell'interrogante il procedimento giudiziario, oltre ad essere molto opinabile, in quanto aperto nei confronti di militari che hanno agito in ottemperanza di ordini ricevuti e nei limiti previsti dalle normative aeronautiche in vigore, è anche estremamente grave e pericoloso. Infatti, anche se probabilmente non era nella volontà del magistrato, l'iniziativa potrebbe indurre di fatto a limitare l'esercizio dell'attività addestrativa delle unità preposte alla difesa aerea sia nazionale sia della NATO.

Inoltre, con la richiesta di notizie e documenti per l'instaurazione del procedimento giudiziario, si verrebbero a rendere pubbliche informazioni riguardanti i reparti di voli, il tipo di velivoli e le modalità di intercettazione e di difesa aerea che certamente investono classifiche di segretezza.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo, per il tramite dell'autorità nazionale per la sicurezza, non voglia intervenire, avvalendosi delle leggi in vigore, per tutelare la segretezza delle attività di difesa aerea che costituiscono interesse primario della Nazione. (4-07770)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

COVATTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

alla ripresa dell'attività della centrale elettronucleare di Caorso (Piacenza) dopo il periodo di interruzione dovuto al guasto della pompa dell'olio di una turbina (guasto riparato solo grazie al recupero del relativo pezzo di ricambio in Argentina) si è verificato un nuovo, lieve incidente a una porta di sicurezza;

in seguito a questo incidente la direzione aziendale ha accusato di incompetenza i lavoratori, dimenticando che le richieste delle organizzazioni sindacali, per ottenere un adeguato periodo di preparazione professionale degli addetti alla centrale, sono state finora disattese dall'ENEL;

questo fatto ha provocato lo stato di agitazione del personale, col conseguente arresto dell'attività della centrale;

alla nuova ripresa dell'attività, dopo la stipula di un ulteriore accordo sindacale per l'applicazione del contratto, si è verificata — in data 24 marzo — la rottura di una flangia di una pompa della piscina del reattore;

premessi altresì che, con la ripresa dell'attività della centrale all'inizio del 1981, avrebbe dovuto cominciare il periodo continuativo e definitivo di prova dell'entrata nel servizio commerciale della centrale stessa —

1) le cause di questo continuo stillicidio di incidenti;

2) se non si ritenga che esse vadano ricercate nella più volte lamentata tecnica di costruzione (« chiavi in mano »);

3) se non emergano carenze di capacità direzionali e gestionali;

4) quando verranno definite le varie questioni in sospeso prima dell'entrata in esercizio della centrale, e in particolare:

a) l'aggiornamento del piano di emergenza;

b) la prova esterna del piano di emergenza;

c) la definizione di rapporti più positivi fra l'ENEL e le organizzazioni sindacali;

d) la definizione del regolamento d'esercizio e del programma per la garanzia di qualità;

e) il completamento dell'archivio tecnico della centrale. (3-03534)

COVATTA, FELISETTI, FORTE FRANCESCO, SALVATORE, CRESCO, FERRARI MARTE, LA GANGA, RAFFAELLI MARIO, SERVADEI E SPINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per fronteggiare la grave crisi che ha colpito l'azienda « Salvarani » di Parma, che ha minacciato il licenziamento di 620 lavoratori su un totale di 1.650 addetti. (3-03535)

RIPPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'IRVAM (Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola) si trova ancora una volta in una situazione di grave dissesto finanziario, con una esposizione debitoria di 4 miliardi, con l'impossibilità di pagamento degli stipendi presenti e futuri, con il pericolo di gettare sul lastrico 140 famiglie, con la certezza di non poter più far fronte alla richiesta di studi, di ricerche e di informazioni di mercato utili al settore agricolo;

il Ministero dell'agricoltura, nonostante gli impegni ripetutamente assunti, non ha ancora definito chiare scelte circa un organico progetto di riforma istituzionale;

il Ministero dell'agricoltura pare abbia autorizzato ed approvato (con relativi oneri) la messa in opera di un sistema di informazioni « in tempo reale » attraverso elaboratori elettronici in contraddizione con l'attuale situazione di sfascio dell'IRVAM;

è necessario e urgente che il Governo, le regioni e tutti gli organi operanti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

nel settore dell'agricoltura possano disporre di strumenti efficienti di ricerca e di informazione nel settore agricolo -

quali provvedimenti intende adottare per assicurare per l'immediata continuità di funzionamento all'IRVAM e sulla base di quali scelte intende procedere alla ristrutturazione e al potenziamento dell'IRVAM. (3-03538)

CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, BONINO, AGLIETTA, MELLINI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione al contenuto delle registrazioni delle telefonate del petroliere Bruno Musselli con il comandante della Guardia di finanza colonnello Pasquale Urbano, Vanni Nisticò, Ettore Bonalberti, il funzionario del Ministero dell'industria Eugenio Tacchino, pubblicate dal settimanale *L'Europeo*, gli intendimenti del Governo per bonificare l'amministrazione dello Stato da militari e funzionari infedeli e corrotti.

In particolare, si chiede di conoscere le ragioni della mancata adozione di provvedimenti amministrativi e cautelari nei confronti del colonnello Pasquale Urbano, che ancora oggi comanda il nucleo della Guardia di finanza di Como, e del funzionario Tacchino.

Per sapere inoltre:

1) se il Ministero di grazia e giustizia ha inviato ai magistrati di Treviso e Verona gli atti necessari per la richiesta di estradizione di Silvano Bonetti, già coinvolto nello scandalo dei petroli e sul quale pende mandato di cattura;

2) per quali ragioni il sottosegretario al tesoro dell'epoca provvide a far consegnare ai petrolieri veronesi nuovi moduli H-ter 16 alla fine del 1979 quando sugli stessi moduli era in corso una inchiesta della magistratura.

Per conoscere infine quali provvedimenti s'intendono adottare in relazione alla violazione del segreto istruttorio e al comportamento della magistratura di Verona, che tra l'altro ha omesso di utilizzare fino all'ottobre del 1980 il primo rap-

porto del colonnello Aldo Vitali, presentato nel 1972, che indicava le responsabilità di Silvano Bonetti nella falsificazione delle bolle di accompagnamento H-ter 16. Questo comportamento ha infatti consentito al Bonetti di fuggire all'estero.

(3-03539)

CATALANO, FERRARI MARTE, TREBBI ALOARDI, MACCIOTTA, MAGRI, GALLI MARIA LUISA, PORTATADINO, BALDELLI, RIPPA E MARGHERI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - in relazione alla situazione determinatasi nello stabilimento della Montedison di Castellanza dopo la firma dell'accordo del 19 febbraio 1981 al Ministero del lavoro -

a) se sono a conoscenza della messa in cassa integrazione in modo unilaterale da parte dell'azienda di 135 lavoratori di quello stabilimento nonostante la richiesta di incontro al Ministero del lavoro per discutere sul tema « ricuperi di produttività », come ipotizzato da nota a verbale dell'accordo;

b) se sono a conoscenza della denuncia effettuata dall'azienda nei confronti dei 135 lavoratori ai quali si vuole vietare lo ingresso in fabbrica benché frequentino corsi professionali in accordo con la regione Lombardia e sui programmi di detta istituzione;

c) se sono a conoscenza del tentato smantellamento del centro ricerche di quella fabbrica ad opera della direzione a partire dal 1° marzo 1981 che ha estromesso i lavoratori dai laboratori ed ha chiuso gli impianti pilota.

L'azienda ha distrutto i settori delle caratterizzazioni analitiche compresa la tecnica strumentale più sofisticata, tutti i gruppi di ricerca sui polimeri termoplastici, sugli elastomeri speciali, sulle emulsioni e ha tolto i cartellini a tutti gli addetti agli impianti micropilota e pilota del centro ricerche.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

Tutto ciò è in spregio all'accordo stilato al Ministero del lavoro che recita: « In riferimento alle indicazioni del piano a medio termine per la ricerca e innovazione, la Montedison formulerà i programmi per il consolidamento delle strutture di ricerca e per la finalizzazione della ricerca stessa all'obiettivo dello sviluppo produttivo e dell'innovazione tecnologica. Le parti si incontreranno entro il 31 marzo 1981, per la verifica dei programmi di cui sopra elaborati dalla Montedison »;

d) le ragioni della mancata risposta al telex inviato il 4 marzo 1981 a firma degli onorevoli: Costante Portatadino, Giorgio Macciotta, Ivonne Trebbi, Marte Ferrari, Giovanni Cuojati, Pio Baldelli, Mario Catalano, in cui si leggeva: « ... preoccupati per unilaterali iniziative dirigenza Montedison applicazione accordo, chiediamo intervento immediato per il ritiro delle procedure avviate secondo inaccettabile interpretazione, il ripristino del normale rapporto di lavoro, convocazione urgente delle parti per la corretta interpretazione dell'accordo, secondo quanto affermato dalla dichiarazione verbale "limitazione ai recuperi di produttività di Castellanza" ».

(3-03540)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — dopo che il professor Pier Giorgio Data, direttore dell'Istituto di fisiologia umana dell'università di Chieti, ha inventato un congegno in grado di sostituire il grembo materno per quanto riguarda la gestazione di bambini —

se è vero che egli ha già compiuto numerosi esperimenti di sopravvivenza di feti abortiti, e rimasti vivi, con il permesso dell'assessore alla sanità della regione Piemonte, a sua volta delegato a ciò dal Ministro della sanità;

se è vero che il fisiologo ha « ucciso » le creature portate avanti artificialmente prima che esse giungessero al termine di una normale gravidanza, ma ad ottobre farà « nascere » una creatura;

se è vero che egli è inoltre in grado di determinare il tipo di individuo che vuol far nascere, creando l'atleta oppure il genio.

Questa incredibile vicenda fa proporre interrogativi circa i quali si attende urgente risposta. Si chiede di sapere, in particolare:

1) a quali condizioni varie donne hanno accettato di abortire con taglio cesareo, oggi che esistono metodi non-chirurgici di aborto;

2) come mai l'assessore alla sanità della regione Piemonte ed il Ministro della sanità si sono arrogati il diritto di disporre la sperimentazione su feti umani vivi con un atto personale, al di fuori della legislazione dello Stato. Poiché la manipolazione dei feti vivi è avvenuta in una pubblica struttura, cioè l'ospedale di Sant'Anna di Torino, sarà facilissimo compiere ogni accertamento, verificando anche l'osservanza della legge n. 194 in tema di aborto;

3) i bambini abortiti non cessarono di vivere con l'aborto, ma vennero volontariamente uccisi in epoca successiva, per semplice decisione personale del professor Data. Si chiede di conoscere in base a quale legge ciò sia potuto avvenire.

Le implicazioni di questa vicenda alla « Frankenstein » riguardano l'intera umanità: infatti è « l'uomo » che viene manomesso e posto alla mercé di un qualunque sperimentatore, in grado anche di determinarne il tipo di sviluppo. (3-03541)

NAPOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della decisione di localizzare nell'area di Avellino il nuovo stabilimento dell'Alfa-NISSAN;

se sono a conoscenza delle ragioni industriali ed economiche, certamente obiet-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

tive, che hanno portato a tale decisione e dei motivi per cui non sono state valutate localizzazioni alternative;

se non ritengono che l'area calabrese e quella di Gioia Tauro in particolare avrebbe potuto essere utilizzata per tale insediamento, anche al fine di rispondere ad impegni solennemente assunti quasi in epoca storica ed in epoche più recenti e non ancora assolti;

se, considerata la decisione di localizzare l'Alfa-NISSAN in un'area dove già in-

sistono numerose industrie, compresa la FIAT, considerato che la Calabria ha il più basso reddito e il più alto tasso di disoccupazione ed emigrazione, in presenza di fenomeni sociali negativi gravissimi, quali quelli mafiosi (dei quali, logicamente, ci si scandalizza), non ritengano che sia necessario assumere l'impegno di localizzare in quella lontana regione, che è la Calabria, il progetto FIAT-Peugeot, legando a tale impegno possibili interventi pubblici.
(3-03542)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere qual è la linea del Governo in merito al problema delle pensioni.

Più in particolare - premesso:

che con le leggi n. 628 e 804 del 1973 furono liquidate le pensioni a tutto il personale militare in quiescenza perché il lento processo inflazionistico aveva di molto ridotto il valore della pensione valutata al momento della cessazione dal servizio. Con simile provvedimento il Parlamento accolse il concetto della revisione della pensione per tenerla aggiornata al processo di svalutazione della moneta; poiché negli anni successivi il processo inflattivo si è ulteriormente accentuato raggiungendo un tasso di oltre il 15-20 per cento, il Parlamento votò la legge n. 177 del 1976 con la quale era prevista la perequazione automatica delle pensioni allo ammontare degli emolumenti percepiti dal personale in servizio;

la legge n. 177 del 1976, voluta allo scopo di adeguare le pensioni al processo inflattivo della moneta, una settimana dopo la sua emanazione veniva disattesa perché con legge n. 187 del 1976 relativa all'aumento della indennità operativa, imbarco ed aeronavigazione, non fu previsto l'aumento della quota pensionata nonostante la consuetudine sempre rispettata di estenderla anche al personale in quiescenza. Queste indennità sono indennità professionali e non di rappresentanza, di funzione o di carica, e pertanto costituiscono un tutt'uno con lo stipendio o conseguentemente anche con la pensione;

mentre negli anni 1976-77-78 sono stati apportati incrementi del 6-9-5 per cento e successivamente del 29 per cento stabilito dalla nota legge finanziaria al personale in servizio con decorrenza 1° luglio 1978 e per i dirigenti 1° gennaio 1979 sono stati aumentati gli emolumenti del 40 per cento; inoltre per quanto riguarda le indennità sono state pensionate all'80 per cento e non al 62 come avveniva prima;

la rappresentanza dei militari in quiescenza ha chiesto fin dal 1978 e successivamente nel 1979-80 di essere ascoltata unitamente alle altre associazioni sindacali per poter prospettare le istanze della categoria. Purtroppo i Ministri della difesa, del tesoro ed anche il Presidente del Consiglio non hanno mai risposto alla richiesta impedendo in tal guisa di far conoscere le loro rivendicazioni. Questo diniego ad aprire un colloquio con la rappresentanza militare è stato di nocumento non solo ai pensionati ma anche allo Stato italiano ed alla società italiana perché se accanto ai delegati della « triplice » sindacale durante gli incontri con i rappresentanti del Governo fosse stata presente anche la rappresentanza dei militari in pensione essa avrebbe certamente presentato anche le istanze dei militari e la disponibilità finanziaria dello Stato sarebbe stata più equamente distribuita e con grande probabilità avrebbe trattenuto i primi dalle gravose richieste;

per rendersi conto delle sperequazioni che si sono create fra i pensionati a seconda dell'anno di andata in pensione si citano le differenze esistenti attualmente, calcolate dallo stato maggiore difesa, per i vertici del grado di sottufficiale e di ufficiale: maresciallo andato in pensione dopo 35 anni di servizio nel 1978: una pensione di lire 8.159.000, superiore di lire 5.297.000 a quella del collega andato in pensione nel 1972; generale di squadra aerea andato in pensione nel 1979: percepisce una pensione di lire 19.568.000, superiore di lire 5.767.000 a quella del collega andato in pensione il 31 dicembre 1975; queste cifre sono per loro stesse significative del disagio esistente fra le file del personale militare in pensione;

in seguito all'azione delle Associazioni d'arma congiunta a quella di altre Associazioni di personale civile in pensione (DIRSTAT, SNAL, Confartigianato ed altre per un totale di 35 associazioni) presso il Ministro per la funzione pubblica si è giunti all'approvazione, da parte del Senato, unitamente alla legge n. 312 del 1980, anche del noto preambolo di quindici punti con l'ottavo dei quali il Gover-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1981

no era impegnato a predisporre nell'autunno 1980 i disegni di legge per la perequazione a decorrere dal 1° gennaio 1981 del trattamento pensionistico all'ammontare degli emolumenti percepiti dal personale in servizio; la crisi di Governo prima, il terremoto poi, hanno ritardato l'azione di cui sopra: tuttavia presso il Ministro per la funzione pubblica una apposita commissione ha svolto lavori di studio per la realizzazione della sopraccennata perequazione -

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenderà assumere al fine di adeguare l'importo delle pensioni civili e militari all'incremento del costo della vita e per eliminare le gravi disparità di trattamento che si sono verificate e si verificano tra pensionati aventi invece diritto al medesimo trattamento economico.

(2-01018)

« FIORI PUBLIO ».

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

la crisi di molte aziende cartarie esige una pronta risposta da parte del Governo, il quale deve esplicitare le linee di comportamento che intende seguire in materia, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e soprattutto di definire complessivamente il ruolo dell'intervento pubblico in un settore che tante implicazioni di carattere obiettivo ha sulla politica dell'editoria e quindi sulla stessa libertà di informazione;

tale esigenza di chiarimento scaturisce anche da elementi legati ad una congiuntura economica internazionale che penalizza le cartiere italiane, imponendo alle stesse l'acquisto delle materie prime a costi tali da mettere fuori mercato al momento della allocazione del prodotto finito;

non appaiono ancora chiare le ragioni per le quali non riesce a decollare il piano di settore della carta, giusto quanto previsto dalla legge n. 675;

in occasione dell'acquisizione da parte del Poligrafico dello Stato delle cartiere Miliani il Governo ebbe a chiarire in Parlamento che non trattavasi di un intervento episodico, di mero salvataggio delle Miliani, ma di una misura che si iscriveva nella scelta già operata dal Governo di procedere alla costituzione, in tempi brevi, di un gruppo pubblico capace di fronteggiare la situazione di insostenibile monopolio venutasi a creare nel settore della produzione della carta;

nell'occasione ricordata il Governo assunse l'impegno di procedere all'acquisizione, all'interno del costituendo gruppo pubblico, tra l'altro delle cartiere della SIACE e della Cellulosa Calabria e che l'acquisizione delle cartiere predette avrebbe consentito al costituendo gruppo una capacità produttiva notevole, per l'integrazione che si sarebbe venuta a determinare al suo interno tra la produzione delle materie prime e l'organizzazione delle varie fasi della produzione della carta;

secondo gli impegni assunti dal Governo il gruppo pubblico avrebbe dovuto essere costituito entro l'agosto 1980, onde evitare, tra l'altro, che l'aggravarsi della situazione di crisi delle aziende cartarie operanti nel Mezzogiorno ed interessate alla « pubblicizzazione » avesse ad aggravarsi;

impegna il Governo

ad affrontare nello spirito degli impegni presi i problemi della carta nei vari aspetti di organizzazione industriale e commerciale, attraverso:

l'immediata presentazione al Parlamento del disegno di legge relativo alla costituzione del polo pubblico;

la definizione al più presto del piano carta, ai sensi della legge n. 675.

(1-00126) « ANDÒ, LABRIOLA, LOMBARDO, AMODEO, REINA, BARCELONA ».